ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO - Anno VIII - N. 149 - Via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-343 al 40-348

NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO

L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-023, 50-860, 52-661. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia anno L. 4350, semestre L. 2250, trimestre L. 1200 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le conclusioni dell'inchiesta De Caro

Il ministro illustrerebbe oggi ai colleghi di Gabinetto i risultati dell'indagine amministrativa da lui condotta in relazione al caso Montesi - All'esame della riunione del Consiglio anche gli eventuali ritocchi alla tassa di circolazione degli autoveicoli e al prezzo della benzina - La questione dei «casuali»

Il liberale on. Raffaele De Caro, ministro senza portafoglio

Roma, venerdì sera.

Stamane s'è riunito ancora a Villa Madama il Consiglio dei ministri, che ha un complesso lavoro da svolgere. Vengono discussi un provvedimento con il quale si aumenta la tassa di circolazione degli autoveicoli e si «ritocca» il prezzo della benzina; un altro col quale si propone la sistemazione definitiva dei diritti casuali; e infine il ministro De Caro dovrebbe tirare le conclusioni dell'inchiesta amministrativa da lui condotta sulle infram[illegible] che si sarebbero verificate in relazione al «caso Montesi».

Come si sa il governo si impegnò di dimostrare alla Camera i risultati dell'inchiesta entro il mese di luglio.

Siccome la Camera prende stasera una breve vacanza, in dipendenza del congresso di Napoli, De Caro potrà rispondere agli interroganti alla ripresa parlamentare.

Il ministro liberale comunica ai colleghi di Gabinetto di aver portato a termine l'inchiesta e ne riferisce le conclusioni, ma spetta al Consiglio decidere in qual modo le risultanze dell'inchiesta saranno portate a conoscenza della Camera; se cioè si dovrà attendere la conclusione dell'inchiesta giudiziaria sull'affare Montesi ancora in corso, o se non sia il caso di specificare, almeno in parte, le conclusioni di carattere puramente amministrativo cui è giunto De Caro dopo circa tre mesi di lavoro.

I provvedimenti fiscali riguardano, come s'è detto, l'aumento della tassa di circolazione o di quella sui carburanti. La prima andrebbe, secondo una scala gradualmente crescente, dal 50 al 100 per cento; la tassa per le motorette verrebbe infatti raddoppiata.

L'aumento della benzina dovrebbe limitarsi, invece, a portare da 128 a 130 il costo della benzina normale e da 128 a 140 quello del supercarburante. [illegible] sentito da molti pesi fiscali.

Attualmente, infatti, sul prezzo della benzina di lire 128 gravano oneri fiscali per circa il [illegible] per cento, vale a dire L. [illegible] al litro.

Con i nuovi aumenti, si arriverà al 70,50 per cento, percentuale che non è toccata da nessun prodotto. Le imposte sugli oli minerali detengono il primato, in confronto agli altri prodotti colpiti da imposizioni analoghe, con 305 miliardi e 800 milioni di lire. Tale cifra rappresenta il 41,7 per cento del totale delle imposte di fabbricazione, di consumo e proventi doganali.

Per i casuali, stamane si dovrebbe arrivare ad una sistemazione definitiva; già da molto tempo questo problema si dibatte e i dipendenti dei tre ministeri finanziari (Tesoro, Finanze e Bilancio) hanno più volte annunciato uno «sciopero generale a oltranza», qualora essi non ottengano soddisfazione in questa materia.

Il progetto che il ministro del Tesoro, Gava, propone al Consiglio prevede il mantenimento per due anni degli attuali indennizzi, trasformandoli in «tasse speciali» incamerate direttamente dallo Stato e incluse nella normale gestione di bilancio. Al personale, che viene di conseguenza a perdere il beneficio dei casuali, verrebbe riconosciuto, secondo il progetto in questione, un assegno mensile ad personam pari a un dodicesimo della somma percepita a titolo di «casuali» nell'anno precedente.

E' anche probabile che il Consiglio dei Ministri prenda in esame la grave situazione venutasi a creare nel Ferrarese, a seguito dello sciopero nelle campagne che dura da ormai due mesi.

Il ministro Vigorelli riferisce sullo stato delle trattative in corso per arrivare a una mediazione, trattative che la polemica e l'incandescenza della lotta rendono molto difficoltose. Inoltre il Presidente on. Scelba, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, illustra ai colleghi di Gabinetto le misure di sicurezza predisposte sia per evitare incidenti, sia per assicurare la libertà di lavoro nelle campagne.

In quasi tutti i comuni del Ferrarese, ufficiali governativi si sono sostituiti temporaneamente ai sindaci comunisti che si erano trasformati in veri e propri galoppini delle Camere del Lavoro. Nelle aziende, con ordinanza del questore, le forze di polizia e i vigili del fuoco provvedono a rigovernare, almeno una volta al giorno, il bestiame che va sempre più immiserendosi.

Ma ormai l'avvenimento politico sul quale vengono proiettati i riflettori politici è il congresso di Napoli della D. C. La direzione democristiana uscente si aduna oggi a Palazzo del Gesù, sotto la presidenza di De Gasperi. Si tratta dell'ultima riunione e avrà un carattere prevalentemente organizzativo.

A Napoli domani si riunisce, prima del Congresso, il Consiglio nazionale. Le varie correnti vanno precisando posizioni sempre più nette, ma le notizie sono sempre più contrastanti.

Alla Camera, ad esempio, si hanno notizie di battaglie e di compromessi. De Martino ha avvertito che egli farà di tutto perché sia mantenuta l'unità del partito. Ma Gonella in dichiarazioni di colore oscuro sembra voler far intendere il contrario. E Malvestiti si vuol «ritirare sotto la tenda». Da altra parte sembra che un accordo sarà tentato oggi per la costituzione di un fronte unico degli oppositori di «Iniziativa», che vada da Gronchi a Pella, a De Martino, a Malvestiti, a Aldisio, benonchè la corrente Fanfani, alleata del centro degasperiano ha in partenza, dalla sua, la maggioranza dei delegati e non si vede, almeno per il momento quale funzione, diversa da quella di oppositore e di mediatore, possano avere le correnti della destra e della sinistra.

Arrestato il presidente della Croce Rossa di Pescara

Si è reso colpevole di peculato per diversi milioni

ROMA, venerdì sera.

Una clamorosa azione di polizia è stata effettuata dai carabinieri della squadra investigativa della Compagnia Interna. Ieri, essi hanno arrestato il Presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa di Pescara, signor Luigi Scifoni, di 51 anni. Lo Scifoni, che era giunto da poco a Roma, è colpito da un mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Pescara, per peculato.

Dai primi accertamenti, si è potuto stabilire che egli, avvalendosi del prestigio conferitogli dall'alta carica che ricopriva, era riuscito a intascare illecitamente alcuni milioni. L'arrestato viene tradotto oggi a Pescara, dove dovrà essere interrogato dal Procuratore della Repubblica.

La difficile missione a Washington del Premier inglese

Churchill alla Casa Bianca si è subito incontrato con Eisenhower

Un volo tranquillo, durante il quale sir Winston ha dormito profondamente - "L'andata è stata eccellente - ha detto ad Ike - ma spero che il ritorno sia migliore" - L'inizio delle discussioni che si protrarranno fino a domenica sera - Non mancano gli ottimisti, ma al Dipartimento di Stato si è piuttosto scettici sul risultato dei colloqui - Vivacemente commentato il discorso di Eden ai Comuni - La perplessità di Foster Dulles

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, venerdì sera.

Alle 10 di stamane (ora americana) lo «Stratocruiser Canopus» di Churchill è atterrato all'aeroporto di Washington. Il vecchio Premier inglese si era svegliato da poco ed era di ottimo umore. E' sceso dall'aereo, ed ha subito stretto calorosamente la mano al vice Presidente americano Richard Nixon ed al Segretario di Stato Foster Dulles, poi — una ad una — a tutte le altre personalità che attendevano sulla spianata. Dopo di Churchill è stata la volta di Eden, ministro inglese degli Esteri, e degli accompagnatori ufficiali di Sir Winston.

Il presidente Eisenhower, che non è il tipo fatto per le accoglienze ufficiali agli aeroporti, ha atteso con la moglie gli ospiti sulla soglia della Casa Bianca. L'incontro con Ike è stato particolarmente affettuoso. Egli ha chiesto a Churchill come era andato il viaggio, e Winnie ha risposto: «E' stato un volo eccellente, e ne ho approfittato per riposare. Spero di fare un migliore ritorno».

Eisenhower, Churchill, Dulles ed Eden hanno fatto colazione insieme, in una saletta appartata della Casa Bianca. Quindi hanno iniziato senz'altro le discussioni, che si protrarranno per tre giorni, dopo di che i britannici si recheranno ad Ottawa, per una breve visita, e torneranno in Inghilterra. Per stasera è in programma una cena offerta da Eisenhower, a cui prenderanno parte la missione inglese al completo e i funzionari degli Stati Uniti. Domani sarà offerto un pranzo alla Casa Bianca. Ai leaders del Congresso. Domenica sera si avrà, probabilmente un comunicato sui colloqui.

I due capi di governo, prima di ogni altra cosa, tenteranno di eliminare i più profondi solchi che hanno diviso la politica dei due Paesi, da quando — otto anni fa — intrapresero la comune lotta «fredda» contro la Russia. Certo è che questi incontri alla Casa Bianca sono circondati da un'atmosfera di sfiducia e di pesante incertezza che grava come una cappa sull'alleanza delle due grandi Potenze occidentali. E non sono pochi gli esperti di cose politiche, qui a Washington, che mettono in dubbio che le discussioni possano apportare un reale miglioramento alla situazione.

La visita di Churchill negli Stati Uniti è probabilmente l'ultima che egli effettuerà in veste ufficiale, e quasi certamente è la più difficile. Anche ai meno attenti lettori di giornali si è rivelato chiaramente che i problemi della pace si sono dimostrati, per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, molto più complessi dei problemi della guerra. Il primo Ministro è un uomo d'azione e sia lui che il suo collaboratore Eden temono che la diplomazia statunitense sia troppo impulsiva nei suoi sforzi per arginare l'espansione del comunismo nella Asia sud-orientale. Eden non ha fatto quasi nulla per nascondere questo modo di sentire nel discorso da lui pronunziato alla Camera dei Comuni.

Quel discorso ha provocato a Washington un senso di stupore, soprattutto perché con esso sono state recisamente respinte le idee degli Stati Uniti e sono state accuratamente evitate tutte le occasioni per dire una parola gentile nei confronti del Segretario di Stato Foster Dulles.

Tutto questo non renderà certamente più agevoli le discussioni che avranno luogo fra il presidente Eisenhower, Dulles ed i loro ospiti britannici. Malgrado il profondo disaccordo manifestatosi fra Washington e Londra, Churchill si reca negli Stati Uniti pieno di fiducia, ma si accorgerà invece che nessun problema sarà per lui tanto difficile quanto quello di ottenere un compromesso fra Washington e Londra sui seguenti punti:

1) relazioni con la Cina;

2) commercio con i Paesi situati al di là della «cortina di ferro»;

3) controllo del comunismo nell'Asia sud-orientale;

4) l'intero campo del colonialismo;

5) un incontro Eisenhower-Malenkov. t.

Il Premier inglese Winston Churchill ospite di Eisenhower a Washington

Le Borse

A TORINO

	24	25		24	25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Montepont sono ancora al centro dell'attività operativa: attraverso scambi vivaci il titolo progredisce ulteriormente e conferma al listino i massimi raggiunti. Sui rimanenti settori attività modesta: le voci solitamente più trattate sembrano oggi dimenticate. Verso il termine della riunione prevale qualche realizzo che smorza il tono del mercato, senza determinare una riflessione vera e propria.

Chiusura in genere resistente. Le Monte Amiata e le Eternit sono ancora in denaro e terminano sostenute. Sulle Viscosa una vivace fase di apertura mette in luce una tendenza sostenuta, mentre più tardi il titolo si addentra in una fase di contrasto. Ricercate le Terni, piuttosto contrastate per quanto distese le Finsider.

Diritti Invest. 106.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1750-1760; dollaro carta 624-629; franco sv. 146-147; franco francese 172,50-174,50; oro fino [illegible]; argento 18,50-19.

A MILANO

La settimana si conclude dando ulteriore e sensibile sviluppo ai movimenti di rialzo in atto. In primo luogo i mercurifari, la Montepont, la Mojelli e le Olm, aggiungono nuove plusvalenze alle loro quotazioni. Poi è la Eternit che sale da 4550 a 4615. Infine, si va allargando e consolidando il movimento di ricupero dei tessili, del quale si avvantaggiano particolarmente la Cucirini, la Cantoni, la Stampati e l'Olcese. Sostenuti anche i due tessili artificiali.

Fiat e Calini, come pure gli elettrici, conservano agevolmente i massimi raggiunti. Molto richieste e in aumento Terni e Dalmine.

Dollaro U.S.A. 624,80; dollaro canadese 636,20.

Ecco i prezzi: Generali 13.590; Fibre 2175; Viscosa 1830; Finsider 466; Montecatini 1280; Ansaldo 960; Centrale 6280; Fiat 771,50; Nebiolo 1110; Edison 2124; Sip 1224; Terni 192; Unes 469,50; Stet 2050; Romana Zuccheri 1374; Anic 1206; Saffa 1377; Italgas 1436; Rumianca 1084; Burgo 10.880; Italcementi 8910; Pirelli 1818; Pirelli & C. 1996.

Silenzio e desolazione nel tragico cantiere della Valle di Daone

Un'immensa vampata avvolse i tredici operai nella galleria

Stavano preparando i "fornelli" delle mine quando improvvisamente, con un assordante boato, la parete rocciosa parve frantumarsi e grossi macigni investirono gli sventurati - Sembra confermato che fu il fulmine a causare la sciagura infilandosi nella galleria lungo i binari della "decauville" oppure seguendo la tubatura dell'aria compressa - Severa inchiesta dell'autorità giudiziaria

Trento, venerdì sera.

Un tragico silenzio incombe stamane sul cantiere Malga, nell'alpestre valle di Daone, dove lo scoppio prematuro di alcune mine nella galleria del costruendo impianto idroelettrico, ha causato ieri la morte di quattro minatori e il ferimento grave di altri sette operai.

Le congetture formulate intorno alla sciagura danno come più probabile quella del fulmine che, imboccando la galleria e serpeggiando lungo le rotaie di una piccola ferrovia decauville, oppure seguendo la tubatura dell'aria compressa, sia giunto nel cunicolo di avanzamento e qui deflagrando, abbia provocato lo scoppio delle cariche di dinamite che appena allora erano state collocate dagli operai negli appositi fori praticati dalle perforatrici.

Ma potrebbe anche darsi che lo scoppio sia stato provocato dalla punta di una perforatrice introdotta inavvertitamente in un foro della roccia nel quale la carica era già stata collocata.

Ad ogni modo i superstiti non sanno dire altro che tutto ad un tratto furono avvolti da una vampa incandescente e scagliati contro la roccia, mentre con uno schianto indescrivibile sembrava che tutta la montagna si sfasciasse sul loro capo.

I lavori nella galleria si svolgevano a cura della Società Bresciana del gruppo «Edison» che aveva appaltato alla ditta Salci di Milano l'impresa per la costruzione di una «finestra» che porterà le acque dell'alto Chiese alla centrale di Cimego attraverso un tunnel di undici chilometri. La valle di Daone era così diventata un cantiere dove gli scoppi di mine si susseguivano turbando la pace del romito angolo alpestre.

Mancavano pochi minuti alle 17 quando si è verificata la tragedia. Con il capo squadra erano entrati nel cunicolo tredici minatori; oltre ai quattro che dovevano rimanere uccisi dallo scoppio e ai sette rimasti feriti, erano anche Francesco Comacini di 29 anni da Bergamo e Giovanni Zani di 22 da Dossena (Bergamo). Sono questi gli unici due scampati dalla sciagura.

Poco discosto da loro — una ventina di metri dal primo e quaranta dal secondo — la squadra si era impegnata nel lavoro di preparazione delle «volate di mine».

Alcuni minatori perforavano la roccia con le pistole pneumatiche, altri invece con le cariche di esplosivo preparavano i fornelli che, innescati elettricamente, avrebbero dovuto deflagrare a un preciso comando del fuochino. La montagna fuori era avvolta di nere nuvole mentre raffiche di pioggia torrenziale percuotevano le rocce e i fulmini cadevano continuamente sui boschi vicini.

All'improvviso una vivida luce attraversò il cielo e la folgore si abbatté con un sinistro schianto a poca distanza dal cantiere. L'esplosione ebbe quasi una naturale ripercussione nell'interno della montagna. La tremenda scarica aveva provocato lo scoppio di alcuni fornelli carichi di dinamite. La parete rocciosa parve frantumarsi, con un assordante boato e macigni, schegge di roccia e terriccio investirono i tredici uomini.

Il direttore generale della «Edison», ing. Ramazzotti, interpellato se veramente la folgore abbia provocato l'accensione e la deflagrazione a cinquecento metri di profondità nella montagna, ha risposto: «L'umidità, come tutti sanno, è buona conduttrice dell'elettricità. La scarica atmosferica avrebbe percorso in questo caso le rotaie della ferrovia "decauville" o le condutture metalliche dell'acqua o dell'aria di compressione. Il fulmine avrebbe trovato nella parete di avanzamento il suo fatale e drammatico epilogo».

«E' stato dunque una fatalità, un caso fortuito?» è stato chiesto all'ing. Ramazzotti.

«Se un'imprudenza si può imputare a qualcuno — ha risposto l'ingegnere — è quella di non aver sospeso l'uso delle capsule elettriche per la deflagrazione delle mine, mentre all'esterno imperversava la furia bruta degli elementi».

L'autorità giudiziaria continua intanto a fare tutti i rilievi per accertare con precisione ogni particolare atto a ricostruire esattamente la sciagura.

Le salme delle quattro vittime hanno riposato la mulattiera scoscesa che tante volte i minatori, da vivi, avevano salito per andare in galleria. Attorno ai morti si sono radunati i compagni di lavoro superstiti.

I sette feriti ricoverati all'ospedale di Daone sono sempre gravi ma le loro condizioni non appaiono preoccupanti.

g. n.

Sfugge a un bruto una bimba di Primavalle

ROMA, venerdì sera.

Un altro grave episodio è avvenuto nella borgata di Primavalle, la stessa in cui abita Lionello Egidi e dove, come si ricorderà, fu uccisa Annarella Bracci. Un'altra bimba di 8 anni, Sirenella B., è rimasta vittima di un bruto. E' costui il ventitreenne G. L. il quale ha tentato di adescare la bambina portandola in un prato e cercando di commettere su di lei atti inonimabili. La piccina però è riuscita a fuggire.

Inspiegabile episodio di crudeltà a Gloucester

Bimbo ucciso a bastonate da un compagno di giochi

La vittima ha 9 anni, l'assassino 15 - Psichiatri e giudici perplessi davanti alla figura dell'omicida - Affettuoso in casa, appena fuori scatenava sui suoi coetanei la sua violenza - Condannato a 5 anni di carcere

(Dal nostro corrispondente)

Londra, venerdì sera.

Un ragazzo di quindici anni è stato ieri condannato a cinque anni di carcere perché colpevole di avere assassinato, lo scorso maggio, un suo compagno di giuochi, Norton Fudge, un bambino di soli nove anni. Il giudice nel pronunciare la sentenza ha definito il giovane omicida — Kenneth Burrow — uno «straordinario fenomeno»: «affettuoso, buono, ubbidiente nell'ambito familiare — ha detto il magistrato —, appena posto fra i ragazzi egli si trasformava in un individuo crudele e violento».

Come molti Norton Fudge, il bambino fu appunto vittima di una di queste prepotenze di Kenneth Burrow, il quale, durante il giorno, si era comportato in famiglia come un «vero angelo» radunò la sua banda e, come al solito, mentre tutti stavano timorosamente sull'attenti, ed alla sua prima parola di comando scegliere [illegible] piccolo Norton Fudge. Norton era uno dei più bei bambini del quartiere — uno dei più chiamati [illegible] «schiavi» (come gli chiamava i componenti la sua «gang»). Lo «schiavo» andato non aveva molte possibilità di scelta: se si rifiutava di morire, Burrow lo prendeva a pugni, e se correva il suo «capo» — ottimo podista — lo raggiungeva sicuramente o, una volta acchiappatolo, lo colpiva sulla testa con il suo bastone.

In un modo o nell'altro il povero ragazzo doveva fatalmente buscarle e spesso le percosse erano così brutali che [illegible] di bastone non cercò neppure di difendersi e si apprestò a ricevere la usuale punizione.

Ma, questa volta, il quindicenne non voleva soltanto picchiare, voleva uccidere. S'avventò quindi con furia animalesca sul piccolo Norton e gli fracassò il cranio con numerosi colpi del suo bastone. Neppure quando lo vide cadere a terra, la sua furia si spense: prese una grossa pietra e vibrò altri colpi contro la povera testolina straziata (nel rapporto della polizia si legge [illegible]) [illegible]

Mario Ciriello

Spaventosa morte d'una bimba valdostana

S'agita nella culla ed è strangolata da una cinghia

AOSTA, venerdì sera.

Una mortale disgrazia si è verificata la scorsa notte a Bosses, nella valle del Gran S. Bernardo.

Ieri sera i coniugi Savoya, come di consueto, prima di porsi a letto, sistemavano nella culla la loro bimba Lauretta, di undici mesi, assicurandola, affinché nel corso della notte non avesse a cadere, con una cinghia.

Stamane i genitori dovevano fare la tremenda constatazione che la piccola, muovendosi incompostamente nella culla era rimasta strangolata dalla cinghia, che le si era avvolta intorno al collo.

Fermano un aeroplano e rubano 360 milioni

RANGOON, venerdì sera.

Tre individui hanno costretto il pilota di un «Dakota» della aerolinea birmana ad atterrare stamani su una spiaggia presso Bassein. Mentre due di essi tenevano a bada i passeggeri e l'equipaggio dell'aereo con le rivoltelle, il terzo si impadroniva della somma di tre milioni di «kyats», pari a circa 360 milioni di lire, destinati alla Tesoreria del governo.

Dopo aver subìto la brigantesca azione, il pilota è riuscito a ripartire con l'aereo dalla spiaggia ed a riprendere la rotta. Bassein è una città sul delta dell'Irawaddy, circa 160 chilometri ad ovest di Rangoon.

La moglie di Eden ricoverata in ospedale

LONDRA, venerdì sera.

La signora Eden, consorte del ministro degli Esteri britannico, è stata ricoverata ieri sera in un ospedale di Londra, dopo aver salutato il marito che, insieme al Primo Ministro Churchill, è partito per Washington.

CRONACA CITTADINA

Atterraggio di fortuna nelle Langhe in un volo da Rimini a Torino

Cade un aereo da turismo Incolumi i due passeggeri

Erano a bordo un ex-maresciallo pilota e la guida del Cervino Gianni Gualdi - Il piccolo velivolo è costretto a deviare la rotta per sfuggire al furioso temporale di ieri sera - Esaurito il carburante cerca scampo in un prato

Un piccolo aereo da turismo, partito ieri pomeriggio da Rimini e diretto a Torino, ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna in un campo di grano presso il paese di Feisoglio, a poca distanza da Bossolasco, in provincia di Cuneo. Il velivolo è stato gravemente danneggiato; il pilota ed il passeggero sono rimasti pressochè incolumi.

L'aereo è del tipo «Saima 202», monomotore, biposto;

La guida Gualdi (al centro) in un'ascensione al Cervino.

sulle ali porta la sigla «I-Bot» ed appartiene all'Aeroclub di Rimini. Ieri pomeriggio verso le 16 si era levato in volo dall'aeroporto di quella città, diretto al campo dell'Aeronautica d'Italia. Guidava l'apparecchio l'ex-maresciallo di aviazione Alberto Giacomino, di 50 anni. A bordo aveva un solo passeggero: Gianni Gualdi, di 33 anni, nota guida alpina di Cervinia.

Il Gualdi si era recato a Rimini per trascorrere una quindicina di giorni di ferie nella pensione gestita dall'amico Giacomino. Ieri doveva rientrare a Cervinia ed il pilota gli aveva proposto di noleggiare un aereo da turismo e di venire a Torino in volo. Così avevano fatto. Partiti da Rimini alle 16, avrebbero dovuto scendere all'Aeritalia non più tardi delle 19,30. Ma avevano fatto i conti senza un furioso temporale che li colse a metà strada.

Le condizioni atmosferiche che alla partenza erano perfette, si erano andate guastando. Attraversando l'Appennino, l'aereo si trovò in piena tempesta. Per sfuggirla il Giacomino fu costretto a deviare notevolmente verso sud e poi risalire verso il Piemonte passando sulle Alpi Marittime. L'itinerario risultò così assai più lungo del previsto; poi, ci si mise di mezzo un forte vento frontale, che ritardò ulteriormente la marcia. Erano quasi le nove e la notte stava già scendendo, quando il «Saima» sorvolava le Langhe. Entro mezz'ora avrebbe dovuto essere su Torino.

Improvvisamente il motore cominciò a «perdere colpi». Sul momento il pilota attribuì l'inconveniente a difettoso funzionamento del carburatore, ma poi uno sguardo al cruscotto gli rivelò che si trattava di ben altro guaio: l'indicatore del livello della benzina segnava lo zero assoluto. Tutta la scorta del carburante era andata esaurita nelle deviazioni e nella lotta contro il vento.

Non restava che tentare un atterraggio di fortuna. Approfittando dell'ultimo chiarore del giorno, il maresciallo Giacomino si abbandonò fra le colline dell'alta valle Belbo, scrutando fra i vigneti ed i pioppi se appariva una radura sufficientemente estesa. La salvezza giunse quando l'aereo non era ormai più che ad un centinaio di metri dal suolo e l'elica stava cessando di ruotare. Improvviso, fra il folto di un bosco, si spalancò alla vista degli aviatori in ombra una spianata di forma quasi quadrangolare: un campo di grano di circa 80 metri di lato. Sarebbe stato un terreno ideale, se proprio il lato verso il quale l'aereo avrebbe dovuto arrestarsi non fosse stato costituito da un torrentaccio dalle rive scoscese e profonde.

Abbassandosi fino a sfiorare le cime delle piante, il «Saima» scese sul campo, rimbalzò come una palla due, tre volte, oscillando e sollevando una nube di polvere; poi andò ad arrestarsi, facendo perno su un'ala, a pochi metri dallo scoscendimento. Un atterraggio perfetto, in quelle condizioni di estrema difficoltà.

Sia il pilota che il passeggero hanno potuto balzare subito a terra, quasi incolumi. Il maresciallo Giacomino non ha riportato che superficiali escoriazioni alla fronte ed al naso; la guida Gualdi ha dovuto ricorrere alla cura del medico condotto di Feisoglio, a non più di 10 minuti di distanza, che gli ha cucito con qualche punto di sutura ad un braccio. L'aereo ha riportato gravi danni.

Scheletro d'un secolo

Ossa umane sono state trovate ieri in un cantiere di via Refrancore 20. Il muratore Antonio Colombo, nell'eseguire lavori di scavo per la costruzione di un pozzo, trovava alla profondità di circa due metri un teschio e poco distante il resto dello scheletro. Il medico municipale ha dichiarato che le ossa appartengono ad una donna, deceduta da oltre un secolo.

Concluse le indagini sulla rapina di Cumiana

Con l'arresto dell'ultimo dei tre rapinatori protagonisti della feroce aggressione contro il parroco di Allivellatori, si sono concluse le indagini.

Nella giornata di ieri i tre arrestati sono stati sottoposti a separati interrogatori e, a quanto risulta, ognuno di essi avrebbe ammesso le proprie responsabilità senza eccessive reticenze. Gabriele Montaleone, Nicola Riga e Onofrio Delfina si trovano ora alle Nuove in attesa che l'autorità giudiziaria istruisca il processo.

Poichè le deposizioni messe a verbale sono ritenute esaurienti e concordanti con le dichiarazioni fatte dalla vittima (i carabinieri non hanno comunicato, però, quale dei tre giovani ha vibrato le coltellate a don Gelda) non sarà necessario effettuare un sopraluogo sul posto del crimine.

La complementare '54 e le altre imposte

I nuovi ruoli in visione domani

Nella scuola "Pacchiotti,, orario: dalle 9 alle 15

Un autocarro del Comune ha trasportato stamane dagli uffici dell'esattoria alla palestra della scuola «Pacchiotti» di S. Tommaso ang. via Bertola, i ruoli delle imposte che, a partire da domani alle 9 saranno esposti al pubblico. Su lunghi tavoli disposti a semicerchio sono stati allineati i grossi registri in cui sono riportati, per ogni contribuente, gli imponibili e le imposte dovute all'erario e al Comune.

Le tasse erariali comprendono la complementare («Vanoni») la ricchezza mobile A-B-C e C2, le imposte sui terreni, sui fabbricati, sui redditi agrari e sui maggiori utili. Al gruppo imposte comunali appartengono le imposte e tasse di famiglia, di patente, sui cani, sul valore locativo, sul bestiame, sui biliardi, sulle licenze per macchine da caffè espresso, il commercio, le arti e le professioni, sull'industria, sulle patenti, sull'occupazione del suolo pubblico, sulle insegne e per la raccolta dei rifiuti. I ruoli integrativi comprendono la supercontribuzione del 1950 per cento sull'imposta sui cani applicata per l'anno 1954. I ruoli della complementare si riferiscono alle denunce presentate dai torinesi nel marzo.

Accanto ai ruoli saranno esposte le rubriche dalle quali ogni contribuente potrà rilevare il numero d'ordine, necessario per consultare i registri. Funzionari del Comune saranno a disposizione del pubblico per facilitare la lettura.

I ruoli rimarranno esposti fino al giorno 30 dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi.

In un manifesto affisso per le strade, il Sindaco avverte che i tributi iscritti a ruolo saranno riscossi in sei rate bimestrali a partire dal 10 agosto. Non pagando entro otto giorni dopo la scadenza, il contribuente dovrà pagare una indennità di mora.

Furto in un negozio e nella chiesa S. Massimo

Due giovani zingare sono state fermate stamane, dopo una rapida battuta di un equipaggio della Celere, in via dei Mille. Erano le nove, quando la signora Vittoria Gobbato, vedova Aloi, di 76 anni, rientrata nel retrobottega del proprio negozio di sugheri, constatava che dal tavolo erano sparite 8000 lire, che vi aveva lasciato poco prima. La porta era aperta: la portinaia dello stabile dichiarava di aver visto due giovani zingare, che sembrava stessero attendendo qualcuno. La donna usciva dal negozio, raggiungeva con l'aiuto di un passante le due, e chiedeva la restituzione dei propri soldi. Ne nasceva un tafferuglio, tanto che veniva chiesto l'intervento della Celere. Le zingare, portate in questura, sono state trattenute.

Nella stessa zona, nella chiesa di San Massimo, ignoti ladri penetravano nell'abitazione del sacrestano, Antonio Delino, e dal cassetto di un armadio rubavano ventimila lire in contanti ed una catena d'oro. Il curato, don Bruno, nel denunciare il furto al commissariato Castello, ha precisato che alcuni giorni prima, altri ladri, forse gli stessi, hanno scassinato la cassetta dell'elemosina, asportando tutto il denaro contenuto.

Cinque anni di liti giudiziarie per l'irremovibile opposizione di una vedova

Denunzia il figlio come pazzo perchè non vuole che si sposi

Rievocata stamane in Corte d'Appello la contrastata vicenda d'amore dei "fidanzati di Carpeneto,,: lui, plurimilionario, 46 anni, figlio di un notaio; lei, 25 anni, figlia di contadini

Un contrastato sposalizio sta all'origine della causa, curiosa e interessante, di cui si è occupata stamane la prima sezione civile della nostra Corte di appello. «Questo matrimonio non si deve fare nè oggi nè mai» avrebbe detto allora don Rodrigo; nel caso attuale il signorotto guastafeste, per adeguarsi al costume dei tempi, ha mutato sesso, è diventato la signora Ida Isaldi, vedova Canepa, di Carpeneto d'Acqui, la quale non vuole che il figlio quarantaseienne, Valerio, prenda per moglie una bella contadina di 25 anni, Giuseppina Rizzo.

La vicenda dei moderni «promessi sposi» ebbe inizio nel maggio '51 quando la signora Ida presentò all'autorità giudiziaria di Alessandria un esposto in cui definiva il figlio come un malato di mente, non in condizione di amministrare le proprie sostanze e tanto meno di contrarre matrimonio. Veniva così bruscamente interrotto — con un provvedimento del Tribunale — l'ultimo capitolo di una romantica storia d'amore.

Valerio e Giuseppina si erano conosciuti nel 1948. Alla morte del proprio padre, il notaio genovese Biagio Canepa, il giovane aveva ereditato, col fratello maggiore Giorgio, una sostanza cospicua costituita da case e terreni valutati un centinaio di milioni. Diplomatosi in ragioneria all'Istituto tecnico di Sampierdarena, Valerio aveva regolarmente prestato servizio militare, col grado di sottotenente, presso il 41 Reggimento di fanteria di stanza a Torino. Nel '31 il segretario federale di Genova lo aveva incaricato di una missione di propaganda a Parigi. Forse per sottrarsi a tale incombenza egli si finse ammalato, facendosi ricoverare in una casa di cura per malattie mentali. Si parlò in quella circostanza di una strana e clamorosa aggressione da parte di due donne e sorsero allora i primi sospetti circa un possibile squilibrio psichico.

Poi, ritornato a Carpeneto, il Canepa fece una casa tutta per sè che gli aveva fatto costruire il padre. Si dedicò con successo all'allevamento dei conigli d'Angora, alla lavorazione della lana e dello zolfo, dotò il paese di un acquedotto e di una sala da ballo. E infine, come sappiamo, s'innamorò, ricambiato, lui plurimilionario, di Giuseppina Rizzo detta «Giusi», appartenente ad una famiglia di semplici contadini di Carpeneto.

Lo sposo: Valerio Canepa

paranoia, la sorella Dionira e la nipote Ezia ricoverate all'ospedale di Genova. Il medico legale dichiarò Valerio Canepa «un tipo psicopatico, affetto da iperlabilità emotiva psichica con spunti paranoidi», ma la controperizia lo riconobbe in perfetta sanità mentale.

Vagliati tutti gli elementi, il Tribunale di Alessandria, nel settembre scorso, ha emesso la sentenza nella quale afferma che Valerio Canepa non merita la «interdizione», ma semplicemente la «inabilitazione». Misura che però gli impedisce di compiere importanti atti civili, matrimonio compreso, ma impedisce l'alienazione dei beni.

Contro questa decisione è insorta la inflessibile signora Isaldi, pre-

Il magistrato non ritenne che queste fossero manifestazioni di follia o comunque di una mente debole e quindi, respinta la domanda della signora Isaldi, diede il permesso delle nozze. Ma ecco un nuovo e più decisivo intervento della madre con una esplicita richiesta d'interdizione del figlio motivata dalle più svariate stranezze. L'autorità giudiziaria sospese per una seconda volta il matrimonio e ordinò una perizia psichiatrica affidando l'incarico al prof. Trossarelli. Si appresero i precedenti penosi della famiglia Isaldi: lo zio Gaetano morto per

La sposa: Giusa Rizzo

cocando l'odierno dibattito su cui si è già pronunciato, in senso favorevole ai «promessi sposi», il Procuratore Generale dott. Vacca. In udienza era presente il rag. Valerio il quale ha seguito, con comprensibile ansia, la trattazione dei vari argomenti esposti dagli avvocati delle parti, Ferraro e Cafiei di Torino, Garibaldi di Genova e Pittaluga di Alessandria.

La Corte (Pres. relatore Alvazzi Delfrate, consigliere Follia) pronuncerà fra una ventina di giorni la sentenza che si prevede concederà finalmente al rag. Canepa di sposare, come nei racconti del buon tempo antico, la povera Rizzo.

Una conferenza promossa dall'Associazione Ingegneri ed Architetti verrà tenuta a Palazzo Carignano stasera alle ore 21. Parlerà l'ing. Bruscaglione sul tema: «Rilievi della tecnica moderna sul progresso degli strumenti topografici».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 26 giugno (177-188) alle ore 4,43; tramonta alle ore 20,20. La LUNA nasce alle ore 0,53; tramonta alle 16,6. I SANTI del 26: S. Rodolfo, Santa Elisa.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenienti direttamente dalla Fabbrica de c. Med. Oristano 185.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. Camere da 90.000, tinelli da 60.000. Vasto assort. Garibaldi 7, cortile.

Salvato dai compagni

Giovanni Motta appena ricoverato in ospedale

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 28,5
MINIMA + 17

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 17,6; ore 8 di stamane 20; umidità 84 %; pressione 735. Pioggia caduta mm. 2,4. Previsioni: Cielo variamente nuvoloso con formazioni temporalesche pomeridiane. Visibilità discreta. Venti deboli. Temperat. stazionaria.

Un muratore strappato alla morte nella fogna

L'incidente durante lo scavo di una galleria per le nuove case del Regio Parco - L'uomo tirato all'aria libera con il verricello di un pozzo

Un muratore ha rischiato di morire in un cunicolo, vittima delle esalazioni di una fognatura. A stento i compagni sono riusciti a riportarlo all'aria libera prima che il gas lo uccidesse.

In via Maddalene 30, al Regio Parco, è sorto un gruppo di case popolari. Un'impresa privata ha avuto l'appalto dei lavori per gli impianti igienici e da qualche settimana nella zona si sta scavando per posare i tubi della nuova fognatura. Il muratore Giovanni Motta, di 35 anni, abitante in corso Vinzaglio 13, è sceso come di consueto stamane in uno dei pozzetti che portano alla galleria. Gli altri operai del cantiere lo hanno visto sparire nel buio e poco dopo sono risuonati i primi sordi colpi di piccone. Giovanni Motta ha raccontato più tardi di essersi accinto di buona lena al lavoro.

«Procedevo con prudenza sapendo che ormai la conduttura principale, alla quale si doveva collegare, non era più lontana».

Ad un tratto il piccone ha urtato contro un corpo duro. L'ultimo diaframma di terra era caduto e l'arnese aveva picchiato contro le pareti di gres della fognatura aprendovi un grosso foro. Un'aria mefitica ha invaso la buia galleria, facendo perdere i sensi al Motta. Dalla strada il muratore addetto alla manovra del verricello per il sollevamento del materiale di scarico, avvertendo l'odore del gas ha dato l'allarme. Due operai si sono calati nel cunicolo premendosi sul volto fazzoletti bagnati, per non essere colpiti dalle esalazioni. Legato con la grossa fune del verricello, il Motta è stato tirato fuori dal pozzo. Fortunatamente le condizioni dell'infortunato non erano gravi. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide, è stato ricoverato in osservazione.

Ucciso dal gas

Ancora una disgrazia per il gas, stamane alle 8, allo ospedale delle Molinette, è stato trasportato d'urgenza il sessantaduenne Dario Tabasso, residente in via Belfiore 52. L'uomo si è alzato assai presto ed ha messo a scaldare il latte; questo, bollendo, ha spento la fiamma, senza che il Tabasso se ne rendesse conto. A poco a poco le esalazioni hanno riempito la stanza.

La moglie si accorgeva della disgrazia. Stupita di non sentire rumori in cucina, si alzava da letto e lo scopriva steso a terra, svenuto. All'ospedale i sanitari facevano tutto il possibile per rianimare il Tabasso, ma le sue condizioni erano assai gravi. Alle sei e tre quarti, visto che ogni tentativo risultava inutile, la moglie ed il figlio ottenevano che il Tabasso venisse riportato alla propria abitazione ove poco dopo cessava di vivere.

Travolto da un'auto

All'ospedale di Moncalieri è stato ricoverato il diciassettenne Vincenzo Russo, manovale, che ieri, è stato investito a Testona da una vettura targata PC 19810, guidata dal dott. Luigi Speroni, di 53 anni, residente a Pinerolo. Il Russo, stava attraversando in bicicletta la strada, quando la vettura lo investiva scagliandolo a terra; il giovane riportava la frattura della gamba destra e una vasta ferita alla testa. Guarirà in 40 giorni.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						

1. Frutta tropicali; 2. Volgare, comune; 3. Corso d'acqua artificiale; 4. Illumina la strada; 5. Inevitabile; 6. Il 25 dicembre; 7. Di neve.

Soluzione del giuoco precedente:

Cambiando: 1. Cera; 2. Coro; 3. Cono; 4. Pane; 5. Barra; 6. Ovada. Sesia: «Ogni simile attira il suo simile».

SPETTACOLI

MOSTRA INT. DEI FIORI
Torino, Palazzo Reale Orario 9-24
FONTANE LUMINOSE
CAMPO GIOCHI
ULTIMI GIORNI
PREZZO UNICO L. 200
Ingr. libero ai bimbi accomp.

Gare Motonautiche Internazionali
sul Po - 26-27 Giugno
dalle 9 alle 10 per la disputa
CAMPIONATO EUROPEO e ITALIANO
28 Giugno Ore 21,30
Grande Concorso Pirotecnico
alla partecipazione di 5 nazioni

PELOTA ITALIANA
Via Napione 34 - Telef. 84-662
DOMANI ore 21:
INAUGURAZIONE
FUNZIONA TOTALIZZATORE

VITTORIA
Su grande schermo panoramico
CAFE' CHANTANT
Ferraniacolor con
Elena Giusti - Nino Taranto
Ingresso L. 300

AUGUSTUS
OGGI
FRINE
Cortigiana d'Oriente
Bella come Venere!
Ingresso L. 200

Faro-Alexandra-Capitol
OGGI
in una stupenda gamma di colori, un film affascinante
LA SPADA DI DAMASCO
con R. Hudson - Piper Laurie

al DORIA
i FILM maledetti
25 IL ROMANZO di MILDRED
26 LA FIAMMA del PECCATO
ORARIO CONTINUATO PREZZI NORMALI

STATUTO MASSIMO
OGGI
UN FILM PARAMOUNT IN TECHNICOLOR
LA PRIMULA ROSSA DEL SUD
con
JOHN PAYNE
JEAN STERLING
COLEEN GRAY
LYLE BETTGER

ASTOR
OGGI
BURT LANCASTER
I GANGSTERS
UNIVERSAL INTERNATIONAL
PREZZI: 300-350

LUX
OGGI
CONTRO LA PIÙ PERICOLOSA BANDA DI GANGSTER LA POLIZIA HA ...
SMITH
BRADY
SPARATE senza PIETÀ!
INGRESSO L. 300

29 giugno San Pietro...!
Però da PAM si trovano i migliori regali ai prezzi più convenienti
PORTAFOGLI, cinture in coccodrillo, foca, vitello, cinghiale - TROUSSES, per viaggio, tutta la valigeria e bauleria - BORSETTE gran moda, guanti, cartelle, tutta la minuteria di pelle. Ombrelli.
PAM - Torino - Via Roma, 120

POSATE INOSSIDABILI CROMATE ARGENTATE
Caudano ha le posate che si accoppiano e si servono bene
LISTINI GRATIS
Caudano PIAZZA C. FELICE 28 TORINO

ORARIO IN VIGORE DAL 26 GIUGNO 1954
AUTOLINEA GRAN TURISMO
Torino-Savona-Alassio-Diano Marina (San Remo)
LAMP TOUR - SATI
PARTENZE DA TORINO ORE 7 - ORE 14,30
Per informazioni e biglietti rivolgersi alle principali Agenzie di Viaggi

Turismo Sport Villeggiature
ALPI — ALPI TORINESI: Villeggiatura estiva nei centri ideali delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.
CERES — RIVIERA ALPINA. Alberghi, pensioni con confort moderni ed appartamenti di ogni categoria. Attrezzatura turistica di prim'ordine. Festeggiamenti. Informazioni: PRO CERES.
CHAMPOLUC — Valle Aosta. Dal 1-7 pullman BREAN da Torino: fer. (escl. lunedì) ore 7,15, sabato anche ore 17, Lunedì ore 18. Part. presso Rabelli, XX Settembre 8
CHIOMONTE — LE SEGGIOVIE DEI FIORI!!! CHIOMONTE-FRAIS a m. 1500, Frais Pian Mesdì a m. 2250. A 80 km. da Torino. L'alta montagna a domic. Comod. treni
CROCIERA — T/n. Sidney 16-31 luglio: Lisbona, Madera, Canarie, Casablanca, Tangeri. Org. I grandi viaggi. Progr. pren. ITALNORD VIAGGI, v. Roma 158, t. 46-343, Torino
FENESTRELLE — Nuovo Albergo Ristorante Tre Re anticamera del Sestriere. Pensioni, pranzi, comitive, garage e pineta. Grande terrazzo panor. (Solarium)
SPORTINIA — m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, pullman (compr. salita segg.) L. 1300 Italnord, via Roma 158, telefon. 47-061

BOGNANCO (DOMODOSSOLA)
Cura della celebre acqua
Fonte San Lorenzo
purgativa - cura fegato - stomaco - intestino - ALBERGO MILANO apertura in giugno

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
VIA ... 14 - TORINO - TELEFONO 51024

Autolinee SAVDA per la VALLE d'AOSTA
AUTOSERVIZI GIORNALIERI PER
St. VINCENT - AOSTA
COURMAYEUR - CERVINIA
Biglietteria, prenotazioni posti, informazioni, ecc.:
FIRPI P.zza C. Felice, 83 Telef. 41-390 | TRANSITALIA Via P. Micca, 22 Telef. 553-481 | ROBOTTI Piazza Palleocapa Telef. 49-004
E PRESSO LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGIO

OGGI MAFFEI OGGI
UNA BRILLANTE ED ESILARANTISSIMA COMMEDIA
la MOGLIE CELEBRE
Loretta YOUNG Joseph COTTEN Ethel BARRYMORE
CHARLES BICKFORD H. C. POTTER
DORE SCHARY DAVID O. SELZNICK
DUE ORE DI BUON UMORE GARANTITO
LOCALE REFRIGERATO

OGGI AMBROSIO OGGI
DUE FILM IN UN «UNICO»
ECCEZIONALE SPETTACOLO
UNO SPETTACOLO CHE VI FARÀ DIVERTIRE CON GLI OCCHIALI!
3D RANDOLPH SCOTT CLAIRE TREVOR
LO STRANIERO HA SEMPRE UNA PISTOLA
REGIA ANDRE DeTOTH TECHNICOLOR
La comica muta perchè non aveva le 3 Dimensioni
i 3 STOOGES i famosi comici americani
in Ciao fantasma 3-D
Benny Rubin Frank Sully Phil Arnold
ALLE CASSE DEL CINEMA SONO IN VENDITA GLI SPECIALI OCCHIALI POLAROID A L. 50 CADAUNO
PREZZI: Platea L. 260 - Galleria L. 310

Generosità

Non appena avevamo un pomeriggio di libertà io e mia moglie salivamo sulla macchina e andavamo a girare per la montagna in cerca di mobili antichi. Avevamo già comperato una cassapanca del cinquecento, un *bureau-trumeau* del settecento e due comò *Maggiolini*: tutta roba malandata, bucata dai tarli, che avevamo pagato una sciocchezza perchè i proprietari volevano sostituirla con mobili nuovi, moderni. Noi l'avevamo portata da un falegname specializzato in quel genere di riparazioni e l'avevamo valorizzata. Del *bureau-trumeau*, per esempio, avremmo potuto realizzare cento volte il prezzo di costo, se avessimo voluto rivenderlo.

Carolina era entusiasta di quelle ricerche: voleva rinnovare tutto il mobilio con pezzi antichi autentici, poi continuare a fare acquisti per commerciarli sopra. Anche a me quella faccenda piaceva molto. In certi pomeriggi facevamo persino duecento chilometri fermandoci in ogni borgata a chiedere a qualcuno se sapeva chi potesse avere dei mobili molto vecchi. Dicevamo «mobili vecchi» per evitare la parola «antichi» che poteva mettere in sospetto gli eventuali possessori e far salire l'entità delle richieste. In un pomeriggio capitava di visitare anche trenta case senza combinare niente: quasi sempre si trattava di pezzi che avevano sì e no una cinquantina d'anni, costruiti con legno tenero e quindi già in sfacelo. «Ma questo è molto vecchio» si accanivano a dire i montanari e noi tagliavamo corto e uscivamo. Un chilometro più avanti ci tornavamo a fermare. «Scusi» chiedevamo a qualcuno, «lei sa se ci sono dei mobili molto vecchi in queste case?» e aspettavamo con ansia la risposta scrutando negli occhi l'interpellato. Avevamo addosso una smania continua e non sapevamo mai decidere a tornare a casa, nemmeno quando era già buio.

Un giorno, in una borgata che avevamo raggiunto dopo aver percorso a piedi una lunga e ripida mulattiera che si staccava dalla strada maestra, rivolgemmo la solita domanda a un vecchio magro e lungo che era seduto sullo scalino della porta di casa. Disse: «Ce l'ho un comò vecchio: era di mio bisnonno e lo aveva ereditato dal suo padrone; ma io ci tengo dentro la roba».

Carolina ed io ci demmo una occhiata d'intesa: forse era la volta buona. «Se ci va bene glielo paghiamo» dissi io, «così lei ne potrà comperare uno moderno».

Il vecchio ci fece entrare in cucina: c'era una tavola, il secchiaio, il focolare, una credenza di nessun valore e una cassa rozza; una gallina stava accovacciata sulla tavola. In fondo alla cucina c'era anche una scala di legno, stretta e ripida, che s'infilava in un foro del soffitto. Andammo su per la scala e ci trovammo in una camera squallida quanto la cucina: un letto di ferro al centro di una parete, una cesta con dei panni da una parte, un mucchietto di cipolle dall'altra e, in un angolo, un vaso da notte. Di fronte ai piedi del letto c'era il comò. Era un *seicento bolognese* di ottima fattura e in condizioni buonissime. Carolina mi dette una gomitata e incominciò a guardare il mobile da tutte le parti, da vicino e da lontano. Il vecchio ricominciò la storia del suo bisnonno, ma noi avevamo fretta di arrivare alla conclusione dell'affare.

«Allora, le vanno bene duemila lire?» dissi io. Il vecchio fece un gesto di meraviglia. «Mi sembrano poche» disse, «ci sta dentro tanta roba» e incominciò ad aprire i cassetti. C'erano dentro due paia di pantaloni rappezzati con stoffa d'altro colore, una camicia, delle mutande, dei ricordini da morto e una sporta vuota; un cassetto era pieno di patate. «Senta», dissi io, «le diamo un mucchio di soldi: tremila lire». Il vecchio incominciò a guardarli fissamente, in silenzio. Sembrava che non potesse staccare gli occhi da quei soldi; poi allungò la mano. «E va bene», disse, «li prendo perchè ne ho bisogno». Mise in tasca i soldi, quindi incominciò a vuotare i cassetti.

Un'ora dopo, con l'aiuto di due giovani che il vecchio era andato a chiamare, avevamo già portato il comò sulla strada e lo stavamo mettendo sul portabagagli della macchina che era sopra al tetto. Fu in quella manovra che io mi accorsi del cassetto segreto. Era nel piede di sinistra. I piedi erano massicci, alti sotto o otto centimetri, larghi una ventina e lunghi come la profondità del mobile. In quello di sinistra, c'era nel mezzo, apribile verso il centro del mobile, un cassetto. Le commessure erano finissime, appena si intuivano.

Come avemmo legato il comò al portabagagli, partimmo. Carolina era felicissima. «Quando l'avremo fatto disinfettare e lucidare, diventerà un "pezzo" famoso» disse. Poi esclamò: «Dio, come mi piace fare questi contratti» e agitò le mani come una bambina.

«In uno dei due piedi c'è anche un cassetto segreto, me ne sono accorto mentre l'abbiamo caricato» dissi. «Ma è impossibile» disse Carolina, «vuoi che abbiano fatto un cassetto in un piede?». «Io sono pronto a scommetterci» dissi: «ho visto la fessurina in rettangolo». «Fermati, che ci guardiamo dentro» disse Carolina. «Ma non si può farlo qui in mezzo alla strada». Mia moglie tacque un po', poi tornò alla carica: «E se c'è dentro qualcosa?». «Tutt'al più» dissi, «ci potranno essere dentro due o tre patate». «Ce lo avrebbe detto che c'era il cassetto segreto, il vecchio, se lo avesse saputo» disse Carolina. Io pensai che mia moglie aveva ragione, ma non dissi niente perchè non mi sembrava una cosa fatta bene fermarsi in mezzo alla strada per aprire il cassetto segreto di un comò che avevamo sull'imperiale. Ma Carolina tornò ad insistere: «Ha detto che suo bisnonno l'ha avuto in eredità dal suo padrone; potrebbe anche esserci dentro qualche cosa di valore». Anche questa era una osservazione giusta. «Adesso ci guardiamo» dissi, e fermai la macchina.

Il cassetto non si apriva con le mani perchè non c'era la maniglia nè la chiave e così doveva essere perchè fosse segreto. Allora infilai un cacciavite in una delle fessure e feci forza su di una leva. Il cassetto si aprì. Era pieno di stracci neri e così. «Ci sono degli stracci» dissi a Carolina che cercava di alzarsi in punta di piedi per vedere, ma non ci riusciva. «Tirali fuori» disse ansiosamente.

Come toccai gli stracci mi accorsi che sotto c'erano delle cose rotonde e solide. «Caspita» dissi, «c'è anche dell'altra roba». «Dai, dai» incominciò a dire Carolina. Io tirai fuori il cassetto e lo portai dentro alla macchina, seguito da lei. Gli stracci erano tre involti, piccoli ma pesanti. Muovendoli sentimmo tintinnare. «Sono monete» gridò Carolina ancor prima che avessimo aperti gli involti. «Di' piano» sussurrai. Le mani mi tremavano, non riuscivo a slacciare i cordoni, poi finalmente ci riuscii: erano proprio monete, monete d'oro. Le contammo: erano trentuno.

«Sarà mezzo chilo di oro, Dio che fortuna!» disse Carolina con voce agitata. «Saranno tre etti», dissi io cercando di soppesarle, ma Carolina ci teneva sempre le mani sopra.

Mi venne in mente il vecchio del mobile, la miseria che c'era nella sua casa. «Ma questa è roba del vecchio» dissi, «è roba sua anche se non sapeva d'averla; non possiamo mica truffarlo». Carolina rimase un attimo accigliata, poi disse: «Non gliele vorrai portare indietro tutte! Se non venivamo noi, lui non le avrebbe mai trovate». Decidemmo di fare due mucchi uguali, uno per noi e l'altro per il vecchio. Incominciammo a contare, ma le monete erano quindici e sedici, non si potevano fare due parti uguali. «A lui portiamo questo», disse Carolina indicando il mucchio delle quindici monete. «Dio, quant'oro!» fece Carolina soppesando le quindici monete che erano destinate al vecchio e poi aggiunse: «e ma che cosa se ne farà lui?». «Si comprerà la roba che gli manca» dissi io e mia moglie subito disse: «Qui non sanno neanche come si faccia per scambiare queste monete».

Il mucchio che era destinato al vecchio a guardarlo fissamente mi sembrava più grosso di quello che era per noi. Tornammo a contare le monete: le nostre erano sedici e le altre quindici.

«Senti», disse mia moglie, «per fare il conto pari potremmo dividere a metà questo mucchio di sedici e darne otto a lui». Sul momento mi parve che il conto tornasse alla perfezione, poi mi sovvenne dell'altro mucchio, dondolai la testa per dire di sì, che la cosa andava bene, ma pensavo che però non era una cosa giusta. Guardavo le monete che erano sul sedile fra me e mia moglie e continuavo a dondolare la testa per assentire. Poi dissi: «E se poi il vecchio non ci crede e incomincia a sospettare che ce ne fossero di più?». «Allora», disse mia moglie, «questo lo può fare anche se gliele diamo tutte trentuno». «E' vero» dissi io: «anche se noi gliene diamo una in più di quelle che abbiamo trovato nel cassetto segreto, lui ci può accusare di esserci appropriati di una parte del suo oro».

Sentimmo il rumore di una motocicletta e allora infagottai rapidamente le monete e le nascosi nel ripostiglio del cruscotto. «Eppure ha tanta miseria, quel povero vecchio» dissi, «chissà non sa nemmeno dove mettere i pantaloni e le patate». Carolina fece improvvisamente schioccare due dita e alzò di scatto la testa: «Che stupidi che siamo!» esclamò, «gli possiamo portare indietro il comò, glielo regaliamo perchè possa adoperarlo ancora». «E' un'idea» dissi.

Scesi dalla macchina per rimettere al suo posto il cassetto segreto, poi risalii, voltai e partii veloce. Carolina non diceva niente e neanch'io sapevo cosa dire. M'incamminai da solo lungo la mulattiera. Quando arrivai alla borgata trovai il vecchio ancora seduto sullo scalino della porta. Mi guardò meravigliato e anche preoccupato. «Sono qui di nuovo» incominciai a dire, «perchè il comò non mi va bene e allora ho pensato di portarglielo indietro...». «Ma noi avevamo combinato...» incominciò a dire il vecchio, allarmato. Io l'interruppi subito: «No, i soldi non li voglio indietro, io il comò glielo regalo, così può metterci dentro la roba come prima». «Ma davvero?» chiese il vecchio. «Davvero, davvero» dissi io; «chiami i ragazzi, così andiamo a scaricarlo». «Pasquale, Annibale» chiamò a voce altissima il vecchio, «Pasquale, Annibale». Poi si rivolse a me: «Lei è proprio buono, lei è proprio generoso, Dio come è buono!».

Io ero contento di vederlo contento.

Remo Lugli

A Heascher, nell'Illinois, Bobbyette Porter ha sbalordito i [illegible] di un circo entrando nella gabbia dei leoni e facendo compiere esercizi ai felini. La coraggiosa fanciulla ha spiegato di essere proprietaria di un leone che tiene in gabbia nel suo giardino

Una satira garbata anche se è spietata

«Oh, amante mia!» commedia di Terence Rattigan

Milano, venerdì sera.

Terence Rattigan, il commediografo inglese del «*Cadetto Winslow*», del «*Principe addormentato*» e del «*Profondo mare azzurro*», tanto noto anche da noi soprattutto per quella sua «*Scuderia Watson*» che a soli venticinque anni gli valse in Inghilterra la fama e tenne il cartellone per mille sere di seguito, ha avuto ieri un altro bel successo a Milano con «*Oh, amante mia!*» che la compagnia di Luigi Cimara e Margherita Bagni ha rappresentato al teatro di via Manzoni.

Ecco la trama. Olivia Brown, timorata, ma non felicissima consorte di un mediocre medico londinese, rimasta vedova, accetta di diventare l'amante di un ministro, Sir John Fletcher. Naturalmente tutto cambia nella vita di Olivia, che va ad abitare in una stupenda casa in uno dei quartieri più aristocratici della capitale, frequenta la cosiddetta «società», sfoggia abiti a bizzeffe, eccetera, eccetera.

Sul più bello torna dal Canadà Michele, figlio di Olivia e del defunto dottor Brown. Michele odia subito l'amante di sua madre e mette la genitrice in condizione di scegliere. Olivia, che adora il suo ragazzo anche se è fornito con propositi addirittura rivoluzionari, sceglie lui e lascerà il ministro. Così abbandona la lussuosa dimora, le sfarzose toilettes, la società, i locali alla moda, i grandi restaurants, e affitta un modesto quartierino in un rione periferico, all'ultimo piano di un casamento popolare senza ascensore.

Michele si fa un'amichetta, ma lo stipendio che gli paga il Ministero per il posto che Fletcher gli aveva procurato e che egli si guarda bene dal lasciare, anche se ha costretto sua madre a staccarsi dal ministro, non basta per soddisfare i capricci molteplici e lo snob dell'amichetta, che mena per il naso Michele e va a cena con chi gliela può offrire.

Una sera, dopo un ennesimo scacco con Silvia, Michele arriva a casa mogio mogio e trova il ministro, che era venuto a chiedere a sua madre di sposarlo: aveva presentato mezz'ora prima le dimissioni dall'alta carica, sua moglie gli aveva concesso il divorzio e, fedele a Olivia, era tornato al vero amore della sua vita.

Ci vorrà tutta l'astuzia del vecchio statista, tutta l'esperienza dei suoi non pochi anni per convincere l'irrequieto Michele a prendersi una rivincita sulla sfarfallante Silvia, andando con lei a cena nello stesso ristorante dove ella si trova insieme all'uomo che gli ha preferito. Che colpo quando lo vedrà passare vicino a sè e sentirà il cameriere annunciare a un collega: «Prego, il tavolo prenotato dal signor Michele Brown per sè, sua madre e Sua Eccellenza Sir John Fletcher».

Tutti e tre, dunque, attorno al candido lino di una sfolgorante mensa, si prenderanno il gusto di rimarginare la piccola ferita che l'amichetta professionale ha aperto nell'inesperto cuore del giovane. Il quale, per sovversivo e anticapitalista che sia, non disdegna il denaro che il ministro gli ha prestato per offrire lui la cena a tutti e tre.

«Oh, amante mia!» è, insomma, una satira garbatamente realistica, anche se spietata. L'intelligente recitazione ha non poco contribuito al felice esito della serata.

ellecì

Taylor, celebre Armando 1936 è leggermente ingrassato

Egli ha sposato "l'attrice più inquietante del mondo,,: Ursula Thiess - Suo padre aveva studiato medicina per curare la moglie inferma - Una recita di studenti e l'ingresso alla Metro-Goldwyn-Mayer - Il matrimonio con Barbara Stanwyck e le vanterie di una stellina

Bob Taylor ha perso la sua leggiadra prestanza fisica

Nostro servizio particolare

Parigi, giugno.

Tra non molto rivedremo Robert Taylor, l'attore che fece sognare per lo meno metà delle donne che abitano il globo terracqueo, in un film d'impegno intitolato «I cavalieri della Tavola rotonda». Lo rivedremo col viso ornato da una bella barba, accanto ad Ava Gardner. Ad essere sinceri però dovremo dire che l'Armando Duval 1936, che fece delirare il pubblico femminile, è ora leggermente invecchiato e ingrassato. Non è più il bel giovane che donne e fanciulle tempestarono di lettere di amore (5000 circa la settimana). Egli ha perso quella leggiadra prestanza fisica che lo rendeva agile ed elegante; malgrado però questi leggeri assalti del tempo egli ha sposato, proprio in questi giorni, colei che la pubblicità americana definisce «l'attrice più inquietante del mondo» Ursula Thiess.

Il medico e il musicista

Bob Taylor (il cui vero nome è Spangler Arlington Brugh) nacque il 5 agosto 1911 a Filley nel Nebraska. Suo padre era un importante mercante di granaglie, sua madre, sempre sofferente, trascinava una triste vita a causa (si diceva) di una grave forma di diabete nosea. Il medico di famiglia non sapeva più quali cure tentare per vedere di alleviare le sofferenze della sua giovane ammalata. Un giorno le ordinò di cambiar aria. Fu proprio in quell'occasione che papà Brugh prese la più importante decisione della sua vita. Condusse sua moglie ed il piccolo Spangler nel Missouri, abbandonò il commercio dei grani per iscriversi all'Università di Kirksville nella facoltà di medicina: voleva veder chiaro nell'organismo della sua sposa, voleva egli stesso curare sua moglie.

Terminati gli studi e presa la laurea, ricondusse la sua famigliuola nel paese natale e laggiù incominciò a studiare ed a seguire con intelligenza e abnegazione le manifestazioni di quel male oscuro che tormentava la sua compagna. Dopo molte alternative egli riuscì a guarire la sua cara ammalata; e la prova di questa guarigione (ritenuta da tutti miracolosa) è che la signora Brugh ancor oggi vive in perfetta salute, mentre il suo povero marito (diventato medico per amore) morì nel 1933.

A Nebraska, come del resto nel Missouri, Spangler Arlington trascorse una vita lieta e spensierata a contatto diretto con la natura, tutto pervaso da una grande passione per la musica. Per quattro anni seguì corsi di violoncello in una scuola musicale del luogo, indi seguitò a studiare privatamente sotto la guida di un noto maestro. Superata brillantemente la dura prova di un concerto alla radio, questo maestro lo volle presso di sè nel collegio di Pomona in California. Un giorno i compagni di Università del giovane musicista (che si divertivano di tanto in tanto ad allestire spettacoli teatrali) gli affidarono una parte in una commedia che doveva venir rappresentata dinanzi ad un pubblico particolarmente esigente e numeroso.

Ed anche questa volta il giovane filodrammatico dimostrò di possedere tali doti artistiche, da destare il più vivo interesse in un «observer» cinematografico presente tra gli spettatori. Il giorno dopo la recita, Spangler Arlington ricevette l'invito di presentarsi alla Metro-Goldwyn-Mayer per tentare un «provino». La prova andò benissimo. Gli venne fatta «girare» una breve scena, dopo di che venne assunto dalla famosa casa cinematografica ed inviato a frequentare i corsi di recitazione nella scuola teatrale della Metro Goldwyn. Infine venne presentato a Luigi B. Mayer che trovò il giovane attore intelligente, fotogenico, dotato, insomma, di tutte le qualità necessarie per un'ottima riuscita.

Al termine della conversazione il celebre produttore disse: «Caro amico, tutto va bene, ma il vostro nome è troppo lungo e complicato. In arte vi chiamerete Bob Taylor. E' un nome corto, chiaro, americano».

L'incauta schiava

E da quel momento Bob venne lanciato nel mondo del cinema.

La sua notevole bellezza ed il suo talento gli assicurarono sin dagli inizi le migliori «partners» di Hollywood: da Irene Dunne a Janet Gaynor a Greta Garbo. Nel 1937 Bob era l'attore alla moda, il cui sorriso faceva delirare le folle americane ed europee. Ovunque si presentasse trovava la medesima entusiastica accoglienza: migliaia di cartoline da firmare, poi bisognava sorridere ai fotografi, rispondere alle domande più indiscrete e imbarazzanti... Talvolta i ricevimenti ufficiali degeneravano addirittura in vere e proprie gazzarre. Bob non poteva permettersi la libertà di avere una vita privata; gli vennero attribuite le intenzioni più eccentriche e straordinarie, le fidanzate più belle e desiderabili: Jean Parker, Janet Gaynor, Loretta Young, Virginia Bruce, e persino Greta Garbo. Ma un giorno tra le possibili spose venne nominata Barbara Stanwyck di recente divorziata dall'attore Frank Fay, con la quale aveva girato il film «L'ultima fortuna». Gli indiscreti annunciarono addirittura il matrimonio che peraltro venne immediatamente smentito dagli interessati. Bob lasciò Hollywood per Londra. Ma la lontananza fece loro comprendere che il sentimento che li legava era davvero amore. Si sposarono il 14 maggio 1939. E il loro fu davvero un grande amore. I due artisti continuarono la loro carriera sino alla guerra. E quando l'America entrò nel conflitto Bob prese servizio nelle truppe aeronavali.

Alla fine delle ostilità egli ritornò con rinnovato entusiasmo al lavoro che si presentava duro e faticosissimo. Venne anche in Italia a girare «Quo Vadis?». Ma nel nostro paese doveva aver fine il suo romanzo d'amore con colei che gli era stata felice e fedele compagna per tanti anni. A Roma l'irresistibile attore ebbe un piccolo capriccio per una giovane attrice che figurava nel film nella parte di una schiava romana. Ma l'incauta schiava, felice per la conquista fatta, ebbe la malaugurata idea di vantarsi dei favori che il «divo» le aveva accordato. La notizia giunse all'orecchio di Barbara che, addolorata e piangente, chiese ed ottenne il divorzio. Un anno dopo la loro separazione corsero voci che i due divorziati stessero per risposarsi, ma l'informazione risultò infondata.

Ora Bob si è risposato con la bellissima attrice tedesca Ursula Thiess di cui un giorno Max Factor ebbe a dire: «Ursula è una delle 5 donne che posseggono le più belle labbra del mondo». Il suo romantico matrimonio a bordo di un lussuoso panfilo diretto verso l'isola di Citera, ha fatto sognare più di una fanciulla...

c. l.

Barbara Stanwyck, prima moglie dell'attore

Ursula Thiess, seconda moglie di Bob Taylor

L'ora del tramonto per «miss» e reginette

Il Parlamento investito della questione dei concorsi di bellezza - Morale e teologia mobilitate contro quelle che l'organo vaticano ha definito «cavalle da mercato»

Roma, venerdì sera.

Miss e reginette saranno messe al bando? Questo si domanda, dal momento che della questione è stato investito il Parlamento.

Alla interpellanza presentata dal senatore democristiano Galletto si è unita, adesso, la interrogazione presentata alla Camera dal giovane deputato monarchico Nunzio Carolèo.

Nella interrogazione, diretta al Presidente del Consiglio e ministro degli Interni, si dice di voler conoscere «l'intendimento del Governo sull'opportunità di disporre il divieto dello svolgimento dei cosiddetti "concorsi di bellezza", sotto qualunque forma e qualsivoglia fine organizzati, tenendo presente che codeste fiere della vanità e della stupidità offendono la morale pubblica; favoriscono il vizio e la corruzione; deviano la gioventù da ogni sana regola di vita, col miraggio di facili guadagni e di allettante notorietà; accrescono il decadimento, peraltro già in atto, dell'arte cinematografica, col sistema dell'indiscriminato ingaggio di improvvisati artisti; instaurano pericolosi principi di spregiudicatezza; offendono, infine, la dignità del Paese ed il suo austero tradizionale decoro».

A proposito di questa interrogazione si ricorda negli ambienti parlamentari che L'Osservatore Romano, parlando tempo fa delle aspiranti al titolo di «miss», si espresse, nei confronti di queste ragazze, in termini duri, definendole «cavalle da mercato».

Anche altre autorevoli pubblicazioni di carattere teologico approfondiscono l'esame del fenomeno ed arrivano ad una conclusione concorde: «Esibirsi ed organizzare simili competizioni costituisce una diretta ed ingiustificata provocazione della brutalità annidata in tutti noi».

Forse potrà sembrare un po' eccessiva la solennità con la quale si è voluti scendere in campo, mobilitando morale e teologia, per abbattere i concorsi di bellezza, specialmente da coloro che li considerano come «una consuetudine graziosa e non di rado apportatrice di onesti benefici».

Avventura subacquea

Messina, venerdì sera.

Una spiacevole avventura è stata vissuta dal 16enne pescatore subacqueo Orazio Occhipinti, il quale immersosi al largo di Messina, è stato avvicinato da un pesce di grosse dimensioni. Credendo di poterla spuntare, l'Occhipinti ha fatto scattare il fucile, senza però riuscire a colpire il pesce. Questo allora gli si è lanciato contro spezzandogli l'asta della fiocina e mordendolo alla mano.

Gli Astri: Luna in Toro in sestile al Sole e Giove in quadrato a Marte. Insidie ad ogni passo, con ispirazioni profetiche. Tipi: Scorpione, Bilancia e Vergine.

Scorpione: Bilancia: oggi vi strapperà dalla rete. Non trascurate tale persona.

Bilancia: tranello all'acqua di rose. Guardatevi dai biondi.

Vergine: contrasti che portano ad acuire le vostre abilità. Ultimate la comunicazione e incorporate i ferri adatti.

Pronostici per l'Ariete: se verrete a patti, farete molto bene, perchè la giornata ha influssi propizi. Toro: il giuoco si presenterà facile solo in apparenza. Gemelli: troppi ragionamenti vi mulinano nel cervello e finirete col non fare nulla. Cancro: influsso favorevole per contrattare legami affettivi, ma non d'affari. Leone: trionfo o delusione per due colpi di scena. Sagittario: sorprese o felicità che vi attendono a braccia aperte. Capricorno: potete mangiare di tutto, ma purgatevi in tempo. Acquario: insidia o menzogna scoperta troppo tardi. Pesci: facili capitomboli per eccessiva passione.

T. Palmisiesi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-113

Carignano (Compagnia Spettacoli gialli), ore 21,15: Omicidio senza delitto, di Lea Thomson.

Mostra dei Fiori: orario 9-24 Fontane luminose, campo giochi. Ingresso L. 200. Ultimi giorni.

Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 43-522), 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Caselli, Nicola.

Chalet Valentino 21 orc. Zoccheri

Eden Dance: 21 Orch. Ceragioli.

Fassio Café chantant Medici 113.

Gay Dance Estivo Orch. Angelini.

La Rotonda: ore 21 Orch. Olivelli.

Meisger Giardino Birreria: via S. Donato 68. Ogni sera Arte varia.

Monteacappuccini: danze 21-24.

Pagoda di sorpia premi per Dame. Ristor. San Giorgio Valentino: ore 21 Danze «I sei Bonitos».

Varesio al Valentino Ristorante bar completamente rinnovato. Aperto sino ore 3. Telef. 682-553.

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Oberl.

Columbia Dance, via Goito 5 bis, tel. 69-145. Attr. Orch. Armand.

Bedoné: ore 21-2: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.

Estoril Club v. Cavour 8 tel. 44790 Complesso Ferrarone.

Gran Italia Night Club ore 22-2.

Taverneita Bar Sestriere, via Ricaldoni 10, t. 47-535. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo straniero ha sempre una pistola» tec. 3-D R. Scott e «Circo fantasma» 3-D. Ingr. 380.

Ariston: «L'orfana senza sorriso» G. Garson, Pidgeon, tec. Pl. 250.

Astor: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, E. O'Brien. Pomeriggio L. 300, Sera L. 350.

Augustus «Frine cortigiana d'Oriente» Elena Kleus, Tamara Lees, Pierre Cressoy. Platea 350.

Corso: «Uomini senza paura», James Mason, Preston. Ingr. 300.

Doria: 2 film maledetti: Oggi «Il romanzo di Mildred» Joan Crawford, Ann Blyth. Domani: «Fiamma del peccato» Stanwyck.

Lux: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Ingr. 300

Maffei: «La moglie celebre» Loretta Young, J. Cotten. Loc. refr.

Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «La mano dello straniero» Trevor Howard, A. Valli. Matt. 10,50.

Reposi: «Senza madre» Richard Widmark, Audrey Totter. L. 300.

Torino: «Le ali del falco» tech. Van Heflin, Julia Adams. Ap. 10.

Vittoria: «Café Chantant» colori. Elena Giusti, N. Taranto. L. 300.

Alexandra: «Spada di Damasco» col. Rock Hudson, Piper Laurie.

Alpi: «L'indiana bianca» techn. Guy Madison, Frank Lovejoy.

Capitol: «La spada di Damasco» colori. R. Hudson, P. Laurie.

Faro: «La spada di Damasco» colori. R. Hudson, Piper Laurie.

Gianduja: «Lo sperone nudo» techn. J. Stewart, J. Leigh.

Hollywood: «Lo sperone nudo» in techn. J. Stewart, J. Leigh.

Ideal: Nuova Riv. sul ghiaccio e Riv. Balaclan 16,15 e 21,15. Film «Vacanze d'amore», Lamoureux.

La Perla: «Pony express» techn. Charlton Heston, Rhonda Fleming

Massimo: «La primula rossa del Sud» techn. John Payne, Coleen Gray. Locale refrigerato.

Nazionale: «La campana di San Giusto» Gaby André, Lulli, Lupi. Segue Cinesport: Prima partita Camp. mond. Calcio Italia-Svizzera

Principe: «Lo sperone nudo» techn. James Stewart, J. Leigh.

Statuto: «La primula rossa del Sud» techn. J. Payne, C. Gray.

Asti: «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò. Ap. 14,30.

Cor: «La spada e la rosa» tech.

Mignon: «Maddalena» colori.

Olimpia: Oltre il Sahara. techn.

Po: «Maschera di cera» techn.

P. Nuova: «Cuori umani». Ap. 10.

Romano: «Cavallina storna». C.ia Riv. Simoni-Ciabotto 16,15-21,15.

S. Pellico: «Spartaco» Massimo Girotti, Gianna Maria Canale.

Esperia: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, P. Armendariz.

Italiano: «Città che non dorme».

Mirafiori: «Veli di Bagdad» tech.

Vinzaglio: «Oltre il Sahara» e «Predoni grandi paludi». techn.

Eliseo «Gran Varietà» ferraniacol. Renato Rascel, Vittorio De Sica.

Fréjus: «Io confesso» Montgomery Clift e Anne Baxter.

Nuovo: «Il lupo della Sila» A. Nazzari, S. Mangano, V. Gassman.

S. Paolo: «Terra ticco» un film di Luciano Emmer.

Corallo: «Terra ticco» di Emmer.

Eridano: «La lupa» Kerima-Britt

Michelotti Domani ore 19,30 «Ultima freccia» techn.; Comp. Riv. Cocchella-Silvani ore 21,15.

Radium: Legg. Genoveffa, Brazzi

Rossini: c. Regina Margherita 70 «Tesoro fiume sacro» a colori.

V. Veneto «I cavalieri Oklahoma» techn. Dan Duryea, Gale Storm.

Astra: «Terra ticco» successo.

Bernini: «Guerra dei mondi» tec.

Excelsior: «Sangaree» techn. F. Lamas, A. Dahl, Patricia Medina.

Odeon: «Amante di ferro» tech.

Star: «Miseria e nobiltà» Totò.

Adua: «Morti di paura» Varietà.

Aurora: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner.

Bessagia: Misteri jungla nera. Col.

Fortino: «Eran trecento» Brazzi Comp. Riv. Gigino Banel 21,15.

Monviso «Le infedeli» Gina Lollobrigida. Viet. minori 16 anni.

Nord: «Pirata Barbanera» tech.

Palermo: «La lupa» Viet. minori

Sociale: Miseria e nobiltà. Colori.

Cabiria «Pietà per i giusti» Kirk Douglas. Sch. Pan. aria condiz.

Colosseo: «Pony express» tech. Charlton Heston, Rhonda Fleming

Italia: «Essi vivranno», June Allyson e Humphrey Bogart.

Lingotto: Terra ticco di Emmer.

Nizza: «Nagasaki».

Piemonte: «Sergente Bum» Burt Lancaster e Virginia Mayo.

S. Carlo: «El Gringo» technicol. Schermo panoramico.

Spezia: «Il più comico spettacolo del mondo» col. Totò. Ap. 19.

Alba: «Nave delle donne maledette» col. Kerima, E. Manni, Britt.

Apollo: «Città sommersa» techn. Robert Ryan, Susan Ball.

Diana: «La spiaggia» col. Martine Carol e Raf Vallone.

Eden: «Sangue sul fiume» tech. Corinne Calvet, Rory Calhoun.

Lucento: «Maschera di fango» in tech. Gary Cooper, D. Brian.

Lutrario: «Sansone» tech. Cooper.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Maffei, Principe, Hollywood, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus. Sabato e domenica riduzioni al Teatro Alfieri.

I risultati del campionato del mondo impongono un brusco cambio di metodi

Tutto da rifare per il calcio azzurro

DISCO ROSSO ALLA FRONTIERA

Anche la dogana severa con Segato

Per fortuna la "mezz'ala d'emergenza„ era in regola - Inchiesta di Barassi

Appena percorsi i primi metri di strada italiana ci siamo accorti della «mala aria» che tira verso i calciatori azzurri. Frontiera del Gran San Bernardo ore 12: sulla nostra macchina, partita poche ore prima da Basilea, viaggiava Segato. Era l'unico azzurro che avesse avuto l'autorizzazione a rientrare per suo conto in Italia, [illegible] dal giorno prima non poteva quasi camminare a causa di uno stiramento muscolare riportato in uno scontro del tutto fortuito con Eggimann. Per questo motivo Valentini e Czeizler avevano fatto eccezione all'ordine del «si rientra tutti insieme verso... le proteste degli sportivi italiani».

Ferrario, uno degli atleti non utilizzati ai «Mondiali».

Alle 12 sul San Bernardo il freddo, il vento e la nebbia avevano portato via l'estate. Tranquillo ed a suo agio come un bagnante in piscina a mezzogiorno il bravo doganiere [illegible] di servizio. Come vide il calciatore italiano con la divisa blu e lo scudetto, non gli parlò di sport. Finse di non riconoscerlo. In compenso gli controllò con cura minuziosa il sacco con gli indumenti da gioco, la borsa di viaggio e la valigia. Segato, che era diretto a Torino dove abita la mamma, aveva con sé anche il sacco di Boniperti. Pure questo fu controllato con molta attenzione (nonostante il freddo). Per fortuna tutto era in regola. La macchina poté ripartire verso Aosta. Per la prima volta da quando seguiamo le squadre azzurre un giocatore italiano di ritorno dall'estero dopo la «visita» dei bagagli, non è stato obbligato ad una sosta supplementare per rispondere alla domanda: «Come è andata?».

Ad Aosta, nel caffè dove ci siamo fermati per una breve sosta, identica freddezza. La divisa nazionale non desta curiosità. Nessuno chiede informazioni sull'incontro di Basilea. Gli sportivi hanno già «sofferto» abbastanza per radio o per televisione. Soltanto un conducente di taxi si avvicinò a noi per chiedere notizie dello stato delle strade dell'altra parte del Passo. Deve andare a Basilea con dei clienti. Vogliono recarsi ad assistere ad Uruguay-Inghilterra. «Spero di vedere all'opera dei veri calciatori», commenta acido.

Segato che pure non si aspettava un arco di trionfo eretto per la nazionale sulle strade della Val d'Aosta, è rimasto sconcertato. Il vicentino-torinese della Fiorentina non ha colpe vicine o lontane dell'insuccesso del foot-ball italiano. A Basilea ha giocato con slancio, contendendo coraggiosamente il pallone al gigantesco portiere Parlier, a Neury, a tutti gli avversari che il «chiavistello» elvetico gli faceva sorgere davanti uno dopo l'altro come sorprese in una scatola di giochi cinesi. I tiri migliori da distanza sono stati suoi. A Lugano e Losanna non era in campo. Si sentiva la coscienza a posto personalmente, ma non poteva nascondere un senso di disagio. Il fatto è che i calciatori italiani sono sotto accusa dopo la delusione subita dagli sportivi nei campionati mondiali. Oggi l'appassionato di sport non chiede spiegazioni sui motivi di una sconfitta: esige rimedi per sanare una situazione. Anche il meno informato della vita della federazione, dell'ambiente azzurro avverte che qualcosa scricchiola nell'edificio del foot-ball italiano. Pareti indorate con l'oro del Totocalcio nascondono un vuoto desolante.

La scuola di gioco sta decadendo se non è scomparsa del tutto, manca in genere la passione per la maglia azzurra, quella che sapeva creare Pozzo. A forza di curare muscoli e schemi tecnici ci si è completamente dimenticati del cuore. Chi ricorda ai calciatori all'estero di rappresentare, sia pure nel limitato campo dello sport, il buon nome dell'Italia viene accusato di esagerazione o di retorica.

Già dopo i campionati del Brasile si sono invocati provvedimenti, ma dopo qualche settimana di clamore tutto è rimasto come prima se non peggio. Un ripetersi di un simile assurdo equivarrebbe al suicidio del calcio italiano. L'ing. Barassi, presidente della Federazione, ha avvertito il nuovo stato di cose e ieri mattina è corso a Basilea prima della partenza dei giocatori. Ha parlato con Valentini, con Czeizler, con Piola, Pitto, Biancone e con tutto lo stato maggiore della squadra. Una breve inchiesta è stata fatta sotto l'aspetto paternalistico.

Nel consiglio federale che si terrà in Italia subito dopo la chiusura dei campionati mondiali egli esporrà la situazione e proporrà rimedi. I punti base per riformare il calcio italiano sono: ridurre il numero delle squadre in campionato da 18 a 16, ridurre il numero dei tecnici intorno alla nazionale (tutti sanno quanti sono stati in questa stagione: appunto troppi); creare o meglio ricreare una mentalità sportiva vicina a quella da professionista; fare sì che la Federazione o meglio il suo presidente segua da vicino l'attività della rappresentativa; avere il coraggio di lanciare veramente nuovi nomi nella nazionale. (La decantata ed in effetti simpaticissima squadra-primavera non è servita a niente per i campionati mondiali; se Pivatelli uno dei suoi migliori rappresentanti non ha indossato altro che la tuta di riserva).

Paolo Bertoldi

Una fotografia «simbolica»: Czeizler e quattro palloni. Sono i quattro goals segnati dagli svizzeri agli azzurri?

Giunge dagli Stati Uniti e "ringiovanisce„ di 2 anni

Il motonauta italo-americano Nuta, prima di arrivare nella nostra città per le corse di domani e domenica, passa al paese natale e scopre di avere 57 anni e non 59

Taglia e viso da far invidia ad una controfigura dell'attore del cinema Spencer Tracy, un vocione nel quale l'accento americano si confonde con la lingua madre — un italiano piuttosto... ciociaro — con effetti molto divertenti: questo in sintesi il motonauta italo-americano Louis Nuta, venuto a Torino per partecipare alle gare motonautiche in programma sul Po domani e domenica.

Nuta è figlio del titolare del «Nuta Yacht Basin» di Miami, una grande officina che costruisce e ripara motoscafi sia da diporto che da corsa. L'anno passato il motonauta italo-americano, in occasione della tournée negli U.S.A. dei migliori piloti italiani, prestò loro encomiabile assistenza, accogliendoli in modo fraterno. Il viaggio di Nuta in Italia, invitato dai motonauti italiani, vuole in certo modo ripagare la cortesia dell'italo-americano e concedergli sulle acque italiane una amichevole rivincita, dato che i nostri piloti a Miami l'avevano fatta un po' da padroni.

Tanto per cominciare, appena giunto in Italia, ha avuto una lieta sorpresa. Si è recato al suo paese natale — San Giovanni Incarico, in provincia di Frosinone, cioè in piena Ciociaria — dal quale si era allontanato giovanissimo per trasferirsi in America, e nel corso della visita gli è saltato il ticchio di andar a curiosare in Municipio: credeva di avere 59 anni, ha scoperto invece di averne soltanto cinquantasette.

Non potrà quindi che essere soddisfatto della sua venuta in Italia, tanto più che i dirigenti della Federazione Motonautica Italiana si dànno da fare per rendergli piacevole il soggiorno fra noi. Domenica scorsa egli ha gareggiato all'Idroscalo di Milano ed ha battuto tutti gli assi italiani, che si misureranno nuovamente con lui domani e domenica a Torino. Saranno infatti in gara nella classe dei racers senza limitazione di cilindrata, anche Ezio Selva e probabilmente Verga, oltre ai francesi Delacour e Marchet.

La manifestazione motonautica torinese comprende anche la seconda prova del campionato europeo della classe X, ed altre interessanti competizioni.

TORNEO NOTTURNO
DEI
BAR TORINESI
a squadre di 6 giocatori
Campo CENISIA (Bocciodromo)
Via Frejus, 36
CARPANO
Ieri sera, causa il maltempo, non si sono disputati gli incontri in programma.
INCONTRI DI STASERA
(inizio ore 21,15)
Barr. Nizza - U.S. Astra A; U.S. Astra A - Bar Apollo A; Bar Apollo A - Barr. Nizza.
PUNT.MES

Le eminenze grigie fanno i loro comodi

Troppi "tecnici„ intorno a Czeizler

DAL NOSTRO INVIATO

Basilea, venerdì sera.

Le osservazioni fatte tante volte nel corso del campionato italiano riguardo al modo in cui da noi si gioca, venivano alla memoria assistendo all'incontro di spareggio per la coppa Rimet, fra gli azzurri e gli elvetici. Da noi non si sa più giocare in modo pratico. Siamo andati fuori strada, abbiamo perso la giusta visione delle cose. E così sono le circostanze che emergono in una gara di carattere decisivo come quella di Basilea che quasi ci resta interdetti nell'indicare i motivi per cui in una situazione simile noi siamo andati.

L'imbarazzo della scelta. Non si sa dove cominciare.

Rimaniamo per il momento a quanto è avvenuto in campo. Lo sforzo fisico sostenuto dai rappresentanti dei nostri colori in un certo periodo dell'incontro, quando ancora tutto non era perduto e la squadra ancora non si era sfasciata, meritava, gettato sulla bilancia così in modo bruto, la ricompensa di due o anche più reti. Non è riuscito a nulla. E' stato necessario l'intervento di un mediano su una mischia confusa per decifrare il punto della bandiera. Perché era uno sforzo condotto alla cieca, una fatica affrontata senza intelligenza, senza idee chiare, senza un piano prestabilito.

Lo schieramento difensivo. Quello non ha fatto che cedere e cedere di saldezza e di efficienza da un momento del primo tempo che si può localizzare sul decimo minuto. Si è a poco a poco sgretolato finché è scomparso del tutto. Sulla fine non c'era più. La terza e la quarta rete degli elvetici sono state segnate senza incontrare resistenza, quasi. Nemmeno qui nessuna tattica precisa, nessuna visione delle necessità del momento.

Viene da chiedersi: non lo conoscevano il «catenaccio» gli azzurri, per farsi cogliere così allo scoperto per non aver preso nessuna, nessunissima contromisura per neutralizzarne l'esecuzione e gli effetti? Si che lo conoscevano che ne erano stati messi in difficoltà e ne erano addirittura rimasti vittime parecchie volte in questi ultimi anni: e ancora recentemente, nei giorni prima di Basilea, a Losanna.

Ne avevano fatto la conoscenza, così, di vista, senza approfondirla mai. Ogni volta che esso aveva dato loro grattacapi, si erano limitati a dichiarare che tutto quello che era successo come esito o come andamento del gioco era stato frutto del caso, opera della sorte.

La verità è che la squadra non ha mai trovato il tempo per conferirsi un abito tecnico, per farsi un piano tattico con cui andare sul campo e per studiare e prepararsi la modalità con cui eseguirlo. Prima di entrare in lizza nel torneo discuteva ancora sugli uomini da scegliere, e ogni volta alla vigilia d'una nuova prova discuteva di nuovo ed [illegible]. E sempre faceva nuove scoperte sul valore di questo e di quell'elemento, come Boniperti, come Muccinelli, come Lorenzi, come Cappello. Le scoperte dell'ultima ora — quelle che conturbano le idee e fanno perdere il programma — quando si è avuta un'intera stagione a disposizione per scoprire e per studiare.

La conseguenza è stata che con un solo incidente di qualche gravità si sono messe in campo tre formazioni diverse per tre incontri: e l'ultima è stata del tutto inedita e inaspettata. Per preparare tecnicamente e tatticamente una squadra, bisogna prima formarla. Se non si è deciso sulla prima parte del programma non si può mai passare alla seconda. Il comandante, il responsabile di una squadra non può assumere di fronte ai suoi giocatori un atteggiamento che ispiri fiducia e non può basare su di essa la sua opera autoritaria, volitiva, creatrice, se davanti ai giocatori stessi si fa vedere dubitoso e perplesso in quanto a scelta degli elementi.

Davvero sono tanti e così gravi gli errori che sono stati commessi a questo proposito e in questa occasione, che non si può attribuirli tutti ai tecnici che avevano veste di responsabilità. Quando v'è troppa gente attorno a una squadra, una specie di nube fumogena si forma intorno ad essa, che impedisce o rende difficile il discernere da chi emanino certe decisioni. Sono le situazioni che preferiscono certe eminenze grigie per manovrare e fare i loro comodi. Forse in risposta all'interrogativo di cosa facevano in Svizzera certe persone di nessuna competenza tecnica la si ha nell'opera nefasta da esse compiuta al proposito. Ora la pagherà il tecnico, il quale [illegible] ha sempre avuto il torto di non fare di testa sua, e di [illegible] ammesso interferenze.

L'undici svizzero, occorre ribadire, ha fornito innanzitutto una prestazione fisica da meritare tanto di cappello. Quella era una squadra che sapeva quello che voleva, che si muoveva sul campo secondo vie prestabilite, che imprimeva al gioco un tono proprio, che agiva con autorità. Bastava seguire con l'occhio Eggimann, per esempio, per convincersene. Avevamo sentito dire che non tiene la posizione, questo giocatore. Ma no, chè nel «catenaccio» svizzero il suo compito è appunto diverso da quello del solito centro-mediano policenista. Non appena un attacco dell'avversario è stato stroncato, Eggimann corre avanti, nella «zona di nessuno» e su di lui si appoggia per pronto sviluppo la controffensiva.

Ne avevamo fatto l'esperienza diretta anni fa. Ne abbiamo riparlato con lui nella visita fatta in seguito, a Macolin. Era lieto del modo in cui gli erano andate le cose questa volta. E' la vera pedina mobile della squadra. D'una squadra che sa giocare col cervello. Come noi abbiamo disimparato di fare. E come non potremo mai riacquistare la coscienza di tornare a fare, con gente che porta o lascia andare i giocatori al «tabarin», in maglia nazionale per giunta, dopo una figura come quella di Basilea.

Vittorio Pozzo

In difesa del tricolore

Domenica, sulle strade dell'Emilia, terza fase del campionato italiano di ciclismo. Ecco Magni che, detentore della maglia tricolore, è attualmente al comando della classifica.

La Juventus tratta le cessioni di Bertuccelli e di Pinardi

Arrivati a Torino i sud-coreani che giocano domani sera contro i granata

Gli ambienti della Juventus sono ancora sotto l'impressione della notizia delle preannunciate dimissioni del presidente avvocato Gianni Agnelli. Ne parlano tutti, e tutti vorrebbero trovare una soluzione pratica, che consentisse al presidente di continuare, sia pure sotto forma diversa, la sua attività. E' opinione generale che si possa prima e poi giungere alla costituzione di una giuridica società per azioni, con un direttore generale stipendiato, e regolare consiglio d'amministrazione. E' appunto di questo consiglio che l'avv. Agnelli potrebbe essere presidente. E' una soluzione allo studio.

Per intanto in casa bianconera si parla ancora di cessioni: Bertuccelli è desiderato dalla Roma, Pinardi è insistentemente richiesto dalla Sampdoria. A quanto pare i dirigenti romanisti vorrebbero legare l'acquisto di Bertuccelli al nulla-osta per Brandi, ma è bene precisare subito che ben diversamente la pensano alla Juventus. Brandi è stato trattato come giocatore «libero». Se la Roma vuole veramente Bertuccelli — e i dirigenti juventini sembrano propensi a cederlo — lo paghi senza contropartita.

Ieri è stato a Torino un autorevole dirigente della Sampdoria per «insistere» onde ottenere la cessione di Pinardi. Qui la questione è assai diversa. Pinardi alla Juventus praticamente non ha mai giocato: prima un'operazione per l'asportazione delle unghie degli alluci, poi una forma acuta di disturbi gastrici, ed infine — proprio alla partita di debutto — la frattura del braccio destro, con numerosi interventi chirurgici e dieci mesi di assoluta inattività. Che cosa possa rendere Pinardi, i dirigenti juventini ancora non lo sanno.

Per queste ragioni — ora che il giocatore è fisicamente a punto — si vorrebbe provare un anno. Con la carenza di interni che oggi si lamenta in Italia, potrebbe essere un errore rinunciare ad un giovane, sia pure rimasto fermo per circa due anni. I sampdoriani però insistono.

Si apprende intanto che alcuni dirigenti juventini andranno a fine settimana in Svizzera per assistere agli incontri dei quarti di finale della Coppa del Mondo. Vedranno sicuramente le squadre sud-americane, e chissà che non si possa «combinare qualcosa» con qualche figlio di emigrato italiano, disposto a tornare in patria...

Al Torino la solita frase: «niente di nuovo». La squadra è rientrata dalla Francia, e oggi Frossi chiamerà nuovamente i giocatori ad un breve allenamento. Sarà così formato l'undici per la preannunciata gara di domani sera con la Corea del Sud.

Gli ospiti sono giunti oggi a Porta Nuova, alle 12,25.

Accompagnati dagli organizzatori, i giocatori asiatici si sono recati in un albergo del centro e nel tardo pomeriggio si recheranno a rendere omaggio ai Caduti di Superga. In serata gli ospiti assisteranno ad alcuni incontri del torneo notturno dei bar. La giornata di domani sarà dedicata alla visita della città ed alle 12 in Municipio il sindaco di Torino avv. Peyron riceverà ufficialmente i calciatori stranieri; nel pomeriggio i sudcoreani continueranno la visita alla città e alle 21,00 precise si schiereranno in campo contro il Torino.

I nomi dei giocatori sono questi:

Hong-Duk-Yung; Park - Kyd Jong Jong - Kap - Lee; Hang-Chang-Ci Chang-Wha-Han Ji-Sung-Kim; Soo-Nam-Lee Yung-Keun-Chol Il-Choo-Lee Woo-Sang-Chon Koon-Chin-Joung.

Sei mesi di squalifica al velocista Van Vliet

Amsterdam, venerdì sera.

Il velocista olandese Van Vliet è stato sospeso ieri sera per sei mesi dalle gare ciclistiche per una disputa col suo avversario Jan Derksen.

Nel corso delle finali del campionato nazionale olandese la giuria aveva deciso che Derksen era il vincitore di una delle prove di velocità ma Van Vliet, con l'appoggio del pubblico della tribuna centrale, pretendeva che la vittoria fosse sua. Di qui il clamoroso litigio.

Il farmacista avvelenatore

Oscure minacce

II. — Scioperato e libertino, il farmacista Danval si trova ben presto senza denaro e con molti debiti, tanto che è costretto a cedere la sua farmacia per 1000 franchi soltanto. Il matrimonio con Matilde Jarry, figlia di un ricco e stimato commerciante, lo salva dalla rovina perché, con i 20 mila franchi che costituiscono la dote della moglie, egli si compera una nuova farmacia. Ma ben presto Danval riprende le sue antiche riprovevoli abitudini e trascura il lavoro, tanto che trovandosi a corto di denaro, «bussa a soldi» presso i suoceri. Ma costoro non intendono e allora il farmacista sfoga il suo malumore contro la giovane moglie; e un giorno anche la schiaffeggia. Stanca di essere maltrattata, Matilde ritorna presso i genitori, manifestando la intenzione di chiedere la separazione dal marito (il divorzio non essendo ancora istituito in Francia).

La famiglia Jarry ha però paura dello scandalo e ha paura di dover pagare le spese del processo che Matilde ha in animo di intentare contro il marito, per cui si sforza di rappacificare i due sposi. Fa da paciere il signor Laviolette che è amico comune tanto dei Jarry come di Danval, e che riesce nel suo scopo. I due sposi messi di fronte capitolano; Danval mostra un subitaneo pentimento e Matilde gli cade fra le braccia. Così la famiglia si ricostituisce e tutto finisce nel migliore dei modi. Papà Jarry, che aveva temuto che la figlia gli restasse sulle braccia, vedendo scomparsa la minaccia allarga un po' i cordoni della sua borsa in favore di Danval, ma presto li stringe ancora più tenacemente di prima. Nel principio del 1877 il farmacista chiede nuovi aiuti finanziari al suocero, ma ne ha un netto rifiuto. Furore di Danval che rompe ogni rapporto con la famiglia della moglie. Costei, intanto, deperisce e ben presto cade ammalata; ha delle convulsioni, dei vomiti, in una parola i sintomi di una intossicazione. Ella scrive di questo ai genitori. E il padre le risponde: «Tuo marito ti sta forse avvelenando?». «Tuo padre sospetta ch'io possa entrarci per qualcosa nella tua malattia — dichiara Luigi Danval alla moglie. — Ma se volessi avvelenarti, saprei ben destreggiarmi affinché la cosa non fosse evidente. Conosco delle erbe venefiche, ultrapotenti che non lasciano alcuna traccia». Intanto, però, la malattia di Matilde si aggrava. Vengono chiamati a consulto anche parecchi medici, oltre a quello

curante, ma tutti dànno dei responsi così discordi che anche le cure che le vengono fatte non sortiscono nessun esito positivo. Infatti per l'uno si tratta di reumatismi muscolari e viscerali, per un altro di una affezione uterina; un terzo propende per la febbre tifoidea, mentre un quarto medico diagnostica un attacco di colerina. E la conclusione di tutto questo è che il 9 settembre 1877 Matilde Danval muore. Durante le ultime ore, nelle quali Matilde è stata ancora in vita, Danval ha rifiutato categoricamente l'assistenza della suocera e di una vicina che si erano offerte di vegliare l'ammalata. Egli è rimasto solo accanto alla morente e quando questa ha esalato l'ultimo respiro il farmacista ha dimostrato una tale disperazione che l'ha indotto persino a strapparsi i capelli. Un dolore disperato, come viene definito dai vicini di casa che vi hanno assistito. Concesso il permesso di inumazione, Matilde viene

ne condotta all'ultima dimora. Ma la morte della povera giovane non sembra naturale ai suoi parenti, tanto è vero che dopo quattro mesi dal decesso il signor Jarry, padre di Matilde, si reca a denunciare il genero

ro come l'assassino di sua figlia, che egli ritiene sia stata avvelenata, chiedendo inoltre che il cadavere venga riesumato e ne sia fatta l'autopsia. E la sua domanda, ritenuta plausibile per le argomentazioni che egli produce, viene accolta dalla magistratura.

Segue: *L'arresto di Danval.*

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

E essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

ULTIME NOTIZIE

UN COMUNICATO DI ARBENZ

Gli insorti si ritirano?

Varie città sarebbero state rioccupate dalle truppe regolari - Queste notizie però non vengono confermate al Quartier Generale del colonnello Armas - Le Nazioni Unite riesamineranno oggi la situazione

TEGUCIGALPA, venerdì sera.

La radio governativa guatemalteca ha annunciato stamane che l'esercito regolare ha riconquistato il pieno controllo di tutti i punti tattici e strategici nella regione orientale del Paese, e si sta preparando a dare «il colpo finale» per scacciare le forze anticomuniste operanti in quella zona.

Nello stesso tempo le truppe governative — secondo la stessa emittente — hanno conseguito altri successi nel nord-est del Paese. Specificamente, l'Alto Comando governativo ha annunciato che le proprie truppe sono rientrate a Morales e controllano completamente Puerto Barrios, sulla costa atlantica, importante polmone marittimo del Paese. I soldati di Arbenz hanno ripreso anche l'importante nodo ferroviario di Gualan. Il bollettino delle operazioni termina con l'annuncio che «la vittoria è vicina».

Nel campo anticomunista, invece, ci si prepara ad una lunga guerriglia: unico genere di operazioni finché durerà la stagione delle pioggie. Malgrado le indicazioni secondo cui la rivoluzione anticomunista ha perso parte del suo mordente, i ribelli affermano di aver occupato diciassette città e villaggi nel Guatemala, ivi compresi i nodi stradali di Gualan e Cuesalrepeque.

L'ultimo bollettino militare firmato da Luis Coronado Lira, segretario del capo ribelle colonnello Carlos Castillo Armas dice: «L'aspra battaglia per il possesso di Chiquimula è tuttora in corso. Il Governo guatemalteco ha rafforzato quell'importante nodo stradale con distaccamenti militari, artiglieria, mortai e mitragliatrici. Tutti questi concentramenti di forze sono stati attaccati da nostri aeroplani. Un furibondo attacco è stato sferrato contro la guarnigione che difende Chiquimula».

Il presidente del Guatemala Jacobo Arbenz, a sua volta, ha accusato le forze antigovernative di aver fucilato membri civili di organizzazioni rurali e dirigenti sindacali, nei primi giorni della loro invasione delle regioni di frontiera. In una conferenza per la stampa a Città del Guatemala ha detto che «le vittime si sono difese fino all'ultimo con armi inferiori e con straordinario eroismo».

In successivo comunicato, diramato dopo un'ispezione all'intero fronte del col. Enrique Parinello, (capo dello Stato Maggiore generale), è stato detto che «il nemico ha subito grosse perdite. Le forze governative hanno preso molti prigionieri, tra cui stranieri di diverse nazionalità e alcuni guatemaltechi. Hanno anche catturato una quantità enorme di materiale bellico, comprese mitragliatrici, fucili e materiali esplosivi per sabotaggio».

Intanto a Nuova York il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà in seduta straordinaria oggi per la seconda volta per occuparsi della guerra civile del Guatemala.

Nella prima riunione, che ha avuto luogo domenica scorsa, il Consiglio ha raccomandato la cessazione delle ostilità ed ha prevenuto chiunque dall'intervenire nel conflitto né per l'una, né per l'altra parte. Ora il Governo guatemalteco ha chiesto un'altra riunione sulla base che le raccomandazioni non hanno avuto alcun effetto e che i ribelli proseguono nella loro condotta ostile.

Tesi stanno diventando i rapporti fra Honduras e Guatemala. Si ritiene probabile che il Governo honduriano chieda a quello guatemalteco di ritirare il proprio Ambasciatore: egli avrebbe istigato gruppi di studenti a manifestare per il suo Paese.

La piccola Annarella Machì e la madre, che, minuziosamente interrogate, hanno rifatto il racconto di quanto avvenne tra la bimba e Lionello Egidi. Mentre l'istruttoria è stata ora affidata al Sostituto Procuratore della Repubblica, il fermo del «biondino» è stato prorogato di sette giorni. Entro tale data il P.M. dovrà o spiccare mandato di cattura o disporre l'ordine di scarcerazione.

L'audacia di un rapinatore americano

Svaligia la banca e spoglia le cassiere

Con un bottino di circa 11 milioni si allontana indisturbato - Le impiegate, infatti, prima di dare l'allarme hanno preferito rivestirsi e riordinarsi - La polizia arrivò tardi e perse le tracce del bandito

Nostro servizio particolare

Fremont (Nord Carolina) venerdì sera.

Un ladro solitario è riuscito ieri a realizzare nella succursale di una delle principali banche statunitensi uno dei furti più audaci e meglio congegnati di questi ultimi anni. E il fatto nuovo che ha senza dubbio permesso al ladro solitario di raggiungere il successo senza il solito aiuto di un gruppo di complici, è stata la sua profonda conoscenza della mentalità femminile manifestata in questa occasione.

Mancavano pochi minuti alla chiusura della sede di Fremont della «Banking and Trust Company» e i clienti erano rarissimi in quella calda e afosa giornata. Quando finalmente l'ultimo cliente uscì dal portone e uno degli impiegati si preparava a richiudere dall'interno l'ufficio, un uomo di mezza età, con un'espressione decisa sul volto, e una mano conficcata nella gonfia tasca della giacca, lo costrinse con una spallata a riaprirgli il portone ed a sprangarlo subito dopo dietro le sue spalle.

Giunto all'interno della piccola banca (Fremont è una grossa borgata di 1800 persone appena) lo sconosciuto ordinava con tono deciso ai due impiegati e alle due cassiere di riunirsi con le spalle appoggiate ad un muro. E quando uno degli uomini accennò un gesto di resistenza, il bandito fece apparire dalla tasca una grossa e minacciosa pistola.

Mentre teneva a bada i due impiegati, il ladro ordinava allora alle due ragazze di vuotare tutto il contenuto dei cassetti e di riunirlo in una borsa, minacciandole che qualsiasi tentativo di avvertire la modesta polizia del villaggio avrebbe avuto come unico risultato la morte di tutti gli occupanti della Banca.

Le due ragazze, terrorizzate, seguirono le istruzioni del ladro e vuotarono la cassa del suo contenuto: circa 18.000 dollari, ossia approssimativamente 11 milioni di lire in contanti e in biglietti usati e che quindi non potranno mai essere identificati e rintracciati dalla polizia.

Fin qui, l'aggressione non differiva affatto da tante altre organizzate da svaligiatori di banche, fuorché forse per il fatto che il ladro aveva agito da solo, senza neppure farsi accompagnare da un complice incaricato di fare da «palo» alla porta. Ma a questo punto, il ladro ordinava alle due ragazze, le cassiere Sarah Wiggs e Frances Basser, di togliersi di dosso le vesti, costringendole così a rimanere in tenuta ultra-leggera. Costringeva poi il cassiere Douglas Peacock ed un altro impiegato a togliersi i pantaloni e a rimanersene in mutande.

Ordinava allora a tutti e quattro di stendersi a terra, mentre se ne andava indisturbato con il bottino, e fuggiva dopo essere risalito a bordo della grossa macchina che aveva lasciato con il motore ancora in marcia alla porta.

Tutta l'operazione non era durata infatti che tre minuti appena. I quattro impiegati riuscivano dopo alcuni istanti a trovare dei tendaggi, trasformarli in toghe improvvisate, e ad uscire per dare l'allarme. Ma il ladro era già lontano, e con i limitati mezzi a disposizione della polizia locale non era possibile organizzare abbastanza velocemente un efficace inseguimento. I pochi minuti trascorsi fra la sua fuga e l'istante in cui gli impiegati riuscirono a chiamare la polizia erano appunto il margine di sicurezza sul quale il ladro aveva fatto affidamento per mettersi in salvo.

Egli era certo che, con i pregiudizi solidamente ancorati sin dalla infanzia nella loro mente, i quattro impiegati avrebbero cercato anzitutto di coprire la loro nudità, e poi di mettere in salvo il ricco bottino che egli era riuscito ad asportare. E il suo ragionamento si è dimostrato perfetto in ogni particolare.

Secondo la polizia statale della Carolina del Nord, il colpo è stato senza dubbio organizzato da una persona che conosceva bene le abitudini della piccola borgata, e che aveva studiato il furto nei minimi particolari. Ma ciò non faciliterà necessariamente le ricerche, perchè è logico pensare che un ladro talmente intelligente non abbia commesso l'imprudenza di attardarsi nella sonnacchiosa borgata in questi ultimi giorni, ma abbia preparato i suoi piani alcuni mesi o anche alcuni anni fa.

Lewis Beachcombe

Grandine su Foggia

Foggia, venerdì sera.

Un violentissimo temporale, con caduta di pioggia, frammista a grossi chicchi di grandine, si è abbattuto nel pomeriggio di ieri su Foggia. Il temporale, che è durato circa una ora, ha causato allagamenti in molte vie e piazze cittadine. Gravi sono i danni provocati alle colture.

MISTERIOSO DELITTO A VICHY

Chi ha strangolato l'elegante segretaria?

La polizia pensa che l'assassino sia una donna - Il cadavere (trovato ai margini d'una strada) reca infatti segni di unghiate femminili - Sono scomparsi i suoi gioielli, ma nessuno crede all'omicidio a scopo di rapina

Nostro servizio particolare

Vichy, venerdì sera.

La stazione termale di Vichy, da poco apertasi per la stagione, è in allarme per un misterioso delitto: l'assassinio di una donna, bella ed elegante, che è stata trovata strangolata la notte scorsa, a poca distanza dagli stabilimenti di cura.

Un operaio di Saint-Yorre, Claude Gamet, che passava ieri mattina verso le 11 in bicicletta lungo la strada che congiunge il villaggio di La Grande Aurre alla «Nazionale n. 106», scorse la forma di un corpo disteso in un fossato a fianco della via. Sceso di bicicletta si avvicinò e si accorse che era il corpo di una donna. Il braccio sinistro della sconosciuta era ripiegato sul volto come se stesse dormendo. Gamet provò allora a scuoterla per svegliarla ma subito si ritrasse inorridito: la donna era morta.

Quando gli agenti della polizia di Vichy accorsero sul luogo non furono, in un primo tempo, in grado di stabilire la sua identità. Nè una borsa, nè un documento rinvenuti addosso all'uccisa, che vestiva un tailleur azzurro di taglio assai elegante; una giacca di lana bianca era stata gettata sul cadavere. Unico indizio dell'assassino, erano le tracce dei pneumatici di un'auto, lungo la strada che costeggia il fosso.

Il corpo, a quanto sembrava, era stato condotto sul luogo in auto e quindi gettato nel fossato. Ma il medico legale che praticò l'autopsia fu in grado di fornire agli ispettori una interessante serie di dettagli: la sconosciuta era stata strangolata con un fazzoletto da collo e una cintura e l'autore del delitto era probabilmente una donna. Infatti, la fronte, il collo e il petto erano stati dilaniati da colpi d'unghia, e precisamente da unghie femminili. Lo sterno, inoltre, presentava una grave ecchimosi. L'assassino aveva dunque costretto a stare con le spalle a terra, comprimendola coi ginocchio, la vittima che s'era [illegible] difesa prima di venire strangolata.

Dalle prime indagini, immediatamente condotte a Vichy, la polizia è stata messa in grado di stabilire l'identità della sconosciuta. Si tratta di Simone Bergalonne, di 36 anni, segretaria di un'amministrazione a Bordeaux. Era scesa all'Hôtel «Villa Alice» di Vichy otto giorni prima, e all'albergo era stata vista per l'ultima volta lunedì sera verso le 22. Essa conduceva all'hôtel una vita tranquilla, usciva di rado e non riceveva visite di sorta. Ogni anno veniva nella stazione climatica per fare la cura delle acque. Altro però non si era potuto accertare.

Solo oggi gli ispettori della polizia giudiziaria hanno raccolto un certo numero di elementi capaci di portare un po' più di luce sul dramma. Adesso infatti si è in grado di sapere che l'assassino della Bergalonne circolava in un'auto di fabbricazione italiana, e ciò è stato dedotto dalle impronte dei pneumatici rilevate sulla strada. D'altro canto il delitto non è stato commesso sul luogo dove è stato rinvenuto il cadavere, dato che lì non vi sono tracce di lotta.

Un nuovo esame necroscopico ha stabilito infine che la segretaria di Bordeaux è stata uccisa nella notte fra lunedì e martedì, tra le 23 e l'una del mattino. L'inchiesta condotta parallelamente a Bordeaux e a Vichy pone frattanto una serie d'interrogativi sulla vita e le abitudini di questa donna bella ed elegante. A Bordeaux gli amici e i vicini affermano che la sua esistenza era calma e senza sorprese. Escluso una relazione con un colonnello tedesco che incontrava in [illegible] l'Avenue des deux Ponts, e l'enigma della sua eleganza, piuttosto difficile a spiegarsi, poichè guadagnava appena 27 mila franchi al mese — nessun altro elemento della sua vita privata era conosciuto da coloro che giornalmente l'avvicinavano.

Anche a Vichy, la sua calma e la sua riservatezza erano proverbiali. Scrupolosamente sottomessa alle cure delle terme, [illegible] strettamente regolata e la sua unica civetteria consisteva nel curare, [illegible] estrema attenzione. Per mantenere la linea del suo corpo, si teneva a stretto regime e cucinava da sè i pasti frugali che consumava nella propria stanza. La sola distrazione che si concedeva era qualche breve e timida incursione nelle sale da gioco del Casinò, dove puntava qualche gettone da cento franchi al gioco della «Boule».

D'un tratto però, qualcosa intervenne a mutare il corso di questa vita tranquilla: domenica sera, contrariamente alle sue abitudini, la signorina Bergalonne rientrò alla «Villa Alice» verso mezzanotte. L'indomani, [illegible] discretamente alla porta del Bureau: «Non aspettatemi stasera — disse. — Lasciatemi per favore la chiave del portone sulla cassetta delle lettere».

Quando uscì per l'ultima volta dall'hôtel, Simone Bergalonne indossava una giacca di lana bianca, — quella stessa che è stata ritrovata sul suo cadavere — e un elegante tailleur azzurro. Alle mani portava due anelli, uno di zaffiri e brillanti e l'altro di smeraldi e agli orecchi due anelli d'oro. Nella borsa recava una somma che gli ispettori calcolano a 50.000 franchi. Ora nè la borsa nè gli anelli nè gli orecchini sono stati trovati sul cadavere.

Questi indizi sono sufficienti a lasciar sospettare che la donna sia stata vittima di un furto, benchè per il momento, gli ispettori esitino ad accettare questa ipotesi. L'improvviso mutamento nella vita regolata della Bergalonne e la possibilità che una seconda natura ben diversa si nascondesse in questo carattere apparentemente tranquillo e riservato, danno infatti adito ad altre supposizioni.

s. s.

CRONACA

Anche a Torino ragazze-francobollo

Turpe attività stroncata dalla polizia - Tre denunce e sequestro di pubblicazioni licenziose

La scoperta a Napoli di un gruppo di trafficanti che, fingendosi filatelici smerciavano libri e fotografie pornografiche, ha segnato anche a Torino la ripresa delle indagini per la repressione dell'illecito commercio. Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia dell'arresto dei falsi venditori di francobolli che offrendo «pezzi rari» riuscivano a collocare forti partite di [illegible] oscene. Nell'ufficio degli arrestati, la polizia aveva sequestrato un registro con numerosi nomi e indirizzi di clienti e di «rappresentanti» sparsi in quindici città italiane.

L'elenco comprendeva i nominativi di persone di Torino e partendo da questa traccia il dott. Sgarra della Mobile ha potuto identificare i componenti di una organizzazione per il reclutamento delle cosiddette «ragazze-francobollo», le cui sembianze venivano diffuse a migliaia di copie, in tutta la penisola e all'estero.

Uno dei nomi dell'elenco era già noto da tempo all'ufficio del buon costume della Questura centrale. Si tratta di un professionista che, trovato in possesso di pubblicazioni immorali, era riuscito a scagionarsi affermando di averle avute in prestito da un conoscente. Due agenti hanno pedinato l'indiziato che per tre giorni consecutivi, uscendo di casa, ha sempre seguito in città lo stesso itinerario. Dalla sua abitazione, al negozio di un antiquario, passando per un ufficio. Stamane l'autorità ha ritenuto di poter agire.

Il dott. Sgarra e un agente, seguito l'uomo [illegible] dall'antiquario, l'hanno visto sparire dietro una tenda. Nonostante l'opposizione del proprietario del negozio, il funzionario ha varcato una porta mascherata dal drappeggio, sorprendendo il professionista mentre stava colmando una borsa di pelle di fotografie e buste già affrancate. Lo aiutava nel lavoro una ragazza dalla chioma corvina, che successivamente è risultata essere la modella riprodotta nei più piccanti tra i ritratti sequestrati.

Fermati e condotti in Questura i due uomini hanno rivelato il nome di un terzo complice, un impiegato dell'ufficio in cui si recava tutte le mattine il professionista appena uscito di casa. A costui era consegnato ogni giorno un pacco di buste da spedire a centinaia di clienti, tutti appassionati «filatelici». Nelle abitazioni dei fermati è stato trovato altro materiale pornografico. Tutte le ragazze fotografate risultano residenti a Torino e per la maggior parte sono di età inferiore ai 18 anni. La polizia le sta ricercando per accertare l'ubicazione dello «studio» in cui le modelle erano convocate per «posare».

A Cairo Montenotte

Tre operai ustionati da acido solforico

SAVONA, venerdì sera.

Nello stabilimento Montecatini, di Cairo Montenotte, è avvenuto stamane un grave incidente sul lavoro. Per cause non ancora accertate, nel reparto oleum scoppiava un tubo a serpentina e un getto di acido solforico investiva tre operai che si trovavano nei pressi. Di essi il più grave è il quarantaduenne Antonio Faschio, di Pasquale, che è stato ricoverato al civico ospedale San Paolo di Savona con prognosi riservata, per gravi ustioni agli arti, al busto e al capo; gli altri due, Valentino Combe fu Giovanni e Giuseppe Faraldo fu Giulio hanno riportato ustioni meno gravi e ne avranno per circa un mese.

La tragedia al casello di Rho

Il Rossetti agì accecato dalla gelosia

Da tre mesi i coniugi erano separati - I sospetti del marito - La fatale decisione

Milano, venerdì sera.

In relazione alla tragedia scoppiata ieri al casello di Rho, nella quale hanno trovato la morte il meccanico Giuseppe Rossetti e la moglie Carla Malocchi, si apprende che il movente del fatto è da ritenersi la gelosia.

Giuseppe Rossetti e Carla Malocchi si erano sposati nel '46. A quell'epoca lui aveva un impiego presso le officine meccaniche Zagato che gli consentiva di vivere abbastanza tranquillamente. Dal loro matrimonio nacque una bambina e la famigliola avrebbe potuto tirare avanti come tante altre famiglie di operai se il Rossetti non avesse perduto l'impiego. Fu necessario allora che anche la Malocchi trovasse un lavoro.

Sorsero per questo i primi dissidi, che il lavoro trovato dal Rossetti presso la litografia Tavella non valse ad appianare. La donna usciva spesso di casa e il marito, quando rientrava, era costretto ad andarla a cercare in un'osteria di Dergano.

I litigi divennero sempre più frequenti fin quando i due si separarono. Ciò avveniva esattamente il 29 dello scorso marzo. Quel giorno il Rossetti, ritornato dal lavoro in via Tartini, trovò l'uscio di casa chiuso con un catenaccio. Sfondata la porta, l'uomo ebbe la brutta sorpresa di vedere che la sua casa era stata accuratamente vuotata. I mobili, il letto e la stessa bicicletta avevano preso la via di Musocco, dove se li era portati la Malocchi, insieme alla piccola Armida.

Qualche giorno fa i due si erano incontrati ed avevano forse deciso di ritornare insieme. Pare però che il dubbio che fra lui e la moglie esistesse un altro uomo abbia esasperato a tal punto il Rossetti da indurlo a sopprimere la donna e poi a suicidarsi.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Beethoven

La "grande sonata„ per pianoforte e violino "eseguita dal signor Van Beethoven e dal signor Polledro„

Questa sera, alle ore 21,05, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono un concerto di sinfonie beethoveniane diretto da Bruno Walter. Orchestra sinfonica di Roma.

C'è, a Torino, una strada che ricordi uno dei conterranei più segnalati in patria e famosi in altri Paesi? C'è una strada dedicata a Gianbattista Polledro? Forse no. E la dimenticanza è più grave almeno per una considerazione non frivola: egli fu stimato, nientemeno, da Beethoven, e con [illegible] in concerto.

Era nato a Piovà (Casalmonferrato) il 10 giugno 1781, e colà morì il 15 agosto 1853. Condotto a Torino, fu affidato al celebre violinista Pugnani; qui diede, sedicenne, il primo concerto. Dopo Milano e Bergamo sostò lungamente a Mosca. In Francia, in Germania, e a Dresda restò dal 1814 al 24, maestro della Cappella di Corte. Questo stesso incarico gli conferì per vent'anni Carlo Felice.

Mentre viaggiava nei paesi di lingua tedesca incontrò a Carlsbad, Beethoven, esattamente, com'è accertato, il 31 luglio 1812. Già famosissimo luogo di cura, quella cittadina riuniva nell'estate ammalati in grande numero. La vita mondana era anche un'attrattiva della società ricca. Non mancavano pertanto i convegni intellettuali e artistici. In quei giorni giunse anche Beethoven, al quale il medico Staudenheimer aveva consigliato la cura di quelle acque, utile contro le coliche gastriche.

Diffusasi la notizia dell'incendio di molte abitazioni a Baden, presso Vienna, Beethoven s'affrettò a soccorrere i danneggiati con un concerto, al quale avrebbe partecipato anche il Polledro. Questi accettò. Il concerto avvenne il 6 agosto nella Sala boema. Eccone il programma:

1) *Grande sonata per pianoforte con accompagnamento di un violino, eseguita dal signor van Beethoven e dal signor Polledro;*

2) *Una Fantasia, eseguita dal signor Polledro;*

3) *Una Fantasia, eseguita dal signor van Beethoven;*

4) *Variazioni per violino, composte ed eseguite dal signor Polledro.*

Beethoven s'adoprò attivamente per la buona riuscita dello scopo benefico. Ma la frettolosa preparazione, poichè s'era alla fine del periodo della cura e gli ospiti se ne andavano, e la difficoltà di trovare presso i librai di Carlsbad le edizioni musicali lo lasciarono scontento. «E' stato un povero concerto per i poveri», scrisse, informandone l'arciduca Rodolfo. Furono raccolti circa mille fiorini. Egli sperava di procacciarne almeno duemila ai bisognosi di Baden.

Un curioso particolare: la scheda dell'Ufficio di polizia per i passaporti a Carlsbad: «N. 1049. Nome: Luigi v. Beethoven, con 1 domestico. Luogo di nascita: Bonn sul Reno. Provenienza: Teplitz. Ragione del viaggio e con quale mezzo: Per cure della salute; con la Posta. Abitazione e durata del soggiorno: N. 112, Casa "Occhio di Dio"; con decisa».

«Annotazioni: Dice che ha lasciato il passaporto a Teplitz e che lo farà arrivare in pochi giorni».

«Dice», annotò l'impiegato, e forse sospettò: Un distratto? o un imbroglione?

f. f.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 25 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3). — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana. Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Armando Fragna - 17,30: Trasmissione dal Radiocentro di Mosca - 17,45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani nell'esecuzione del Duo [illegible] - 18,15: Complesso vocale ritmo-melodico diretto da Franco Potenza - 18,30: Università Internazionale G. Marconi - [illegible] - 18,45: Orchestra diretta da Angelini - 19,15: Gente di teatro - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Motivi in passerella. Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter. Beethoven: 1) «Egmont», ouverture op. 84; 2) «Sesta sinfonia in fa maggiore op. 68» (Pastorale): a) Allegro ma non troppo, b) Andante molto mosso, c) Allegro, d) Allegro, e) Allegretto; 3) «Settima sinfonia in la maggiore op. 92»: a) Poco sostenuto - Vivace, b) Allegretto, c) Presto, d) Allegro con brio. Orchestra sinfonica di Roma. Nell'intervallo: [illegible] - 22,45: [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,3, Torino m. I. II, Alessandria [illegible]). — [illegible]

[illegible]

SABATO 26 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Italcavi, tel. 42.803, 47.472.

APPARECCHI [illegible]

CHIUSINI, bocchette, lavorazioni, tubi ghisa, vasto assortimento. [illegible] San Maurizio 12.

COMPRESSORE [illegible] Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

COMPRESSORE originale americano [illegible] Scrivere casella 5079, SPI, Torino.

LABORATORIO maglieria, via Mazzini [illegible] telefonare 80-214; ottime condizioni; prezzi di assoluta concorrenza.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi [illegible] Telefono 390-272.

TORNI, frese, trapani, motoriduttori [illegible] telef. 70-081.

TRAFILERIA vende trafile, [illegible] Tel. 70-706, 710-048.

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida [illegible]

[illegible]

VENDIAMO [illegible] Corso Sebastopoli 136. [illegible]

VENDO camera [illegible]

VENDO [illegible] Campidoglio 1.270.000. Tel. 791-368.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

CERCHIAMO magazzino [illegible]

CERCO locale 150 mq. [illegible]

CERCO magazzino laboratorio [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTANSI alloggi [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 149
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
25-26 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Quo Vadis

L'intervento di Ursus

IV. — Tornato vittorioso a Roma, Marco Vinicio, nipote di Petronio, l'arbitro dell'eleganza, ottiene dall'imperatore una ragazza adorabile, Licia, un ostaggio che egli ha incontrato in casa del vecchio generale Plauzio. Licia, che assiste con Vinicio al festino notturno dato al palazzo imperiale da Nerone, chiede di rinunciare

Dal principio della festa, Poppea non cessava di guardare, attraverso il suo monocolo fatto con un rubino bucato, nella direzione di Vinicio che, proteso verso Licia, fingeva di non vedere l'imperatrice. Indispettita, punta sul vivo, Poppea attira l'attenzione di Nerone su Licia. L'imperatore guarda il bell'ostaggio con le sue lenti di smeraldo. «E' verde! — dice egli. — Devo vederla più da vicino!». L'imperatore si alza e, seguito dalla sua Corte, si avvicina a Licia. «Sappi — dice alla giovane — che noi ti abbiamo data a Marco Vinicio in ricompensa della sua brillante condotta sui campi di battaglia. A guardarti da vicino, penso che sia una bella ricompensa, forse anche eccessiva...». Già Poppea trionfa. Nerone, che ella non ama più, è certo che toglierà Licia a Vinicio, che ella comincia ad amare. Ma lo scaltro Petronio interviene in aiuto di suo nipote: «Per la tua bontà, Divinità — dice egli all'imperatore — tu ti sei forse privato di una gioia, ma il tuo incomparabile colpo d'occhio ha certamente notato che questa ragazza ha la vita troppo bassa per essere veramente bella...». «E' vero... Sì, sì — borbotta Nerone. — La vita

troppo bassa; è esatto». Ed egli si allontana sdegnosamente. Così Licia sfugge al talamo del despota. «Tu sai cosa devi fare, ora», — mormora Marco Vinicio alla sua compagna. «E pensare che mi sembrava di sentire dell'amore per te!» — risponde Licia. «Profitta della tua bellezza! Lasciami approfittare! Ama! Tu sei fatta per amare!», sospira Marco. «Che importa se io ti amo o no dal momento che io sono la tua schiava? Tu hai tutti i poteri; sei il padrone! Una parola, e io ti obbedisco, mi inchino». «Sì, — grida Vinicio. — Tu sei mia! Io ho il diritto di portarti con me e di farti frustare fino a quando non mi dichiarerai il tuo amore!». «Fallo! Non attenderai», le grida Licia, sprezzante. Marco Vinicio chiama le sue guardie. Ma nello

stesso istante Tigellino viene a dire a Marco che l'imperatrice gli ingiunge di presentarsi immediatamente dinanzi a lei. Vinicio ordina alle guardie di condurre Licia da suo zio Petronio. Marco Vinicio si reca da Poppea. L'imperatrice, usando tutta la sua seduzione, si sforza di far comprendere al giovane generale che ella prova per lui una viva attrazione fisica. «Tu sei il serpente — gli dice — E il veleno è nella tua bocca. Ma io ho una viva inclinazione per il veleno, Marco...».

Vinicio fa orecchio da mercante e, a dispetto di Poppea, prende presto congedo dalla conturbante imperatrice dal temperamento esuberante e va a raggiungere la dolce Licia. La giovane è partita in lettiga, scortata dalle guardie. A metà strada dalla casa di Petronio, a una svolta, appare improvvisamente Ursus che attacca e disperde a pugni le guardie e i portatori. Il gigante porta con sè, nelle [illegible] strade del suburbio, Licia

Segue: *Nelle catacombe.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 8)

DUBIED dal 1867 migliore macchina maglieria, tutte le finezze, 12-14-16 giochi [illegible]. Dubied durerà tutta la vita, Dubied vi assisterà sempre, ovunque. Massima garanzia. Prima acquistare visitateci. Negozio vendita, Regina 3 A, telefono 458-851, Torino. Insegnamenti, rateazioni, accessori. 5500
ELETTRODOMESTICI, paralumi, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Boccardo, Garibaldi 14. Telefono 520-610.
LA Nuova Casa, Garibaldi 14 et Principe Amedeo 11 (interni) Mobili lusso, comuni, pagamenti comodi. 9684
LAMPADARI paralumi elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Boccardo, Garibaldi 14. Telefono 520-610. 11475
MACCHINA maglieria «Rondine» modernissima, eterna, elegante, insegnamento, Cassoti, Arsenale 15. 1814
MAZZUCCO, macchine maglieria Cornaro (Arcale) allenatissime, infallibili; occasioni, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 15. 1182
MOBILI, Commercio, 34 mis, vasto assortimento. Visitateci Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. 6001
MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando (bis) 5 (lungo Po). 5038
MOBILI «Madama» et stile Rinascimento [illegible] lire 100.000; camere matrimoniali 75.000. Via Berthollet 3, via Madama 22.
MOBILIFICIO Grup. 20 sale. Camere da 34.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 8 (cortile). 867
MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto, 10 bis. Telefono 62-373. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, mogano 125.000, 150.000, 185.000. Liquidazione pranzo rinascimento. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi
MOBILIO cucina carnaturanza, tavolo, tavolo allungabile, sedie, [illegible]. Telefonate 552-831.
OCCASIONISSIME: macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Augusta, via Cavour 4. 5382
PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Boccardo, Garibaldi 14. Telefono 520-610. 11475
PELLICCIE confezionate in estate, [illegible] riscatto [illegible] Fiorella, Pio V 15. Telefono 683-886. 21
PIANOFORTI. Esposizione, vendita, noleggi, riparazioni. Tutte marche, tipi, prezzi Coccagna, Cairoli 14. Tel. 51-184.
PIANOFORTI «Majno» prossima riapertura via Accademia Albertina 1 bis. Telefono 56-578. 4210
RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rinnovamento mobili, Mobili, Martini, Saluzzo 31.
TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) [illegible] presso Donati Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 1. 70178
TELEVISIONE, radio, amplificazione impianti, materiale per costruttori, Salassa, via Canova 45. Telefono 694-822.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 143. 6000
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, usate, furgoni, camioncini, giardinette. Autogarage, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.
ABBIAMO ancora 103, 500, Belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi facilitazioni. Autosalone Tizzaglio 5. 6450
AFFARONE, Ardea giardinetta 700.000. Telefono 886-702. 20070
ALL'AUTOSALONE Palavigna: Alfa Romeo 1900, Fiat 1900, 1400, 103, Appia, Aprilia 12 volte cabriolet [illegible], Zagato 750 sport. Cambi, rateazioni. Telefonare 42-535. 6704
A noleggio senza autista 1400, 1100, 600, corso Regina 133. Telefono 521-281.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. «Bianco», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-348.
ANTICIPIAMO capitali acquisti automobili, dilazioni nuovi occasione, rateazioni 6-12-18 mesi. Telefonare 80-104.
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate, cambi, rateazioni Lombardi, Maria Vittoria 40. 6744
AURELIA B 10, 600 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4437
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. Delmin, corso Vittorio 34, telef. 45-381.
AUTO 103 Fiat ancora garanzia, Aprilia B 21 ultima serie privato a privato. Telef. 60-590, 64-085. 10843
AUTOAGENZIA Condor corso Palestro di compra-vende qualsiasi tipo autovetture, lunghe rateazioni. Telef. 50-802. 3143
AUTOAGENZIA Emilio Briolo, Galliari 33 (corso Massimo d'Azeglio). Telefonare 62-180, grandioso assortimento automobili. 1823
AUTOMOBILE Morris 750 nuovo modello «Alger le Cap» Km. 16, 2 litro; Nuova 1200 6 posti Km. 140. Negozio vendita, S. Tommaso 25, telef. 523-512.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500 Farini 5. Telefoni 50-640, 590-290.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 21: 1400, 1100 B. belvedere, 500 C. Telefonare 773-983. 10231
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, nuova 1100, 1000, Aurelia, ecc. Telefonare 20-021. 11638
AUTOSALONE Rizzio & Bodoni, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni. Michelangelo 22. 7338
BELLA 500 C Giardinetta 570.000, Bianchina Siata 120.000, Topolino 100.000 corso Vittorio 117. L9392
BELVEDERE vende dottore. Telefonare 357-840, ore 9-12. 27061
CEDO cilindrata Appia ritiro immediato. Vendo [illegible]. Telef. 47-502.
DA Casino via Brandizzo 61, tel. 20-436, vendesi autocarro Dodge e 623 a nafta, e altri autocarri media portata. T 2237
DIPENDENTI Fiat, Lancia, rivolgetevi fiduciosamente Agenzia Tinl, Arsenale 10, volture, pratiche automobilistiche.
PERMUTIAMO vetture ed autocarri usati con nuove Balatamagioni 18 mesi. Corso Brescia 4. 8808
PRIVATO vende 500 A ottime condizioni. Telefonare 42-044 ore ufficio.
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino. Telefono 60-908.
VOLTURE qualsiasi pratica automobilistica, rivolgersi agenzia Vostica, Cavour 10. Telefonare 60-282. 6437
ZERBINO ogni tipo autovettura, Giardinette autocarri piccola media portata. Rateazioni; piazza Galimberti, Tel. 690-284. 1100 nuova 11 mesi, 1100 Moretti, Stella Alpina, 1100 sette posti familiare. Zerbino. Telefonare 690-206. G4032

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ABBIAMO dieci tipi Mondial: 160 Sogno, 163.000; 160 Sport, 345.000, ecc. Acquistando da prima agenzia diretta, esperienza ventennale, funzionamento perfetto, garanzia assistenza anno. Giulio Cesare 115. Telefonare 22-436, via Baltimore 10. Telefonare 357-832.
ACCERTARSI del buon funzionamento della moto che intendete acquistare provando le Mondial 160 Sogno, 160 Sport, 200 Lusso (vincitrice Giro d'Italia 1954) dal Concessionario diretto: Dorato, via Principe Tommaso 2. 3182
AGENZIA Lambretta, Concessionario moto Guazzoni, riparazioni Bianchi per scooters. Cavalieri, Brescia 15. Telefonare 20-605. 5736
AVVIATISSIMO negozio ricambi auto moto, 3 agenzie dirette, posizione primordine, annessa officina, causa trasloco [illegible], cedesi convenientemente. Scrivere cassetta 1350, SPI, Torino.
BICICLETTE, ciclomotori, Corolo, Frejus, Mosquito, Olimp; rateazioni da lire 2000 mensili. Corolo, Giulio Cesare 101.
FUORIBORDO turismo veloce 55 HP occasione; rappresentante Mercury Martin. Tel. 774-080. 80841
GANNA 150 Sport nuova vendo. Oreficeria Minola, Madama Cristina 73 bis.
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, c. Giulio Cesare 41.
GUZZI: vendite rateali tutti tipi motocicli Guzzi. Concessionario Gravenzola, Francia 87; Almese 10, tel. 790-414. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali meccanici. 6405
LAMBRETTA. L'economicissimo giotolio scooterlistico. Tipi F. D. LD. furgoncini con cardano. Prenotazioni. Rateazioni. Bours. Moretti, S. Tommaso 22. Telefonare 526-096. T0042
VESPA consegna immediata. Moretti, cambi, rateazioni, occasioni. Colonne Sovietica 165. Telefonare 583-628.
VESPANOLEGGIO, conveniente, noleggio anche Lambretta. Telef. 80-771, via Bellezia 16. 4490
VUOLE Vespa consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. Telefonare 81-185. 4390
ZUNDAPP 50 telescopica, triasse, un litro 50 km. 78.000. Agenzia diretta corso Giulio Cesare 115, telefono 22-436; via Baltimore 10. Telefonare 357-832.

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Il dramma di Hillary

A Dharan, nel Nepal, sir Edmund Hillary depone con cautela James Mac Farlane su un letto dopo il loro ritorno dalla spedizione al Monte Makalu, alto 8390 metri, diretta dallo stesso Hillary. Il conquistatore dell'Everest ha smentito che la spedizione sia stata abbandonata. Sir Edmund Hillary si era spezzato tre costole traendo in salvo Mac Farlane che era precipitato in un crepaccio di 18 metri. Mac Farlane ha riportato il congelamento delle mani e dei piedi. La spedizione aveva scalato 11 cime tutte alte più di 6000 metri.

Betty Grable danza

La «regina delle pin-up», Betty Grable, famosa per le sue belle gambe, ritorna alla danza, dopo una breve parentesi di inattività come danzatrice, in alcuni nuovi film. L'attrice apparirà prossimamente, in questo ruolo, in «Three for the Show».

Moda da spiaggia

La stellina Kay Kayse è stata scelta per presentare un nuovo costume da bagno in bianco e nero con relativo parasole a Saint Petersburg, la bella spiaggia della Florida, già invasa dai bagnanti americani.

Le nozze Giovanna Pignatelli-Brehat

Nella chiesa borrominiana di Sant'Agnese, a Piazza Navona, sono state celebrate ieri le nozze tra la principessa Giovanna Pignatelli d'Aragona Cortes e l'attore francese Georges Brehat. La madre della sposa si era in un primo tempo opposta alle nozze, ma l'amore di Giovanna prevalse. (Telefoto a «Stampa Sera»).